ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 19 - 20 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edit. locali: aumento 50%. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4600, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Einaudi ha concluso stamane le consultazioni

QUESTO IL MINISTERO DE GASPERI?

L'indicazione fatta dai gruppi parlamentari di maggioranza e da altre correnti politiche - Probabile formazione di un governo democristiano monocolore - Prende quota fra i repubblicani la corrente Parri anticollaborazionista - A Pella verrebbe affidato il coordinamento della politica economica - Due indipendenti

Il Capo dello Stato visita Sforza infermo

Al Quirinale gli onorevoli Cingolani (a sin.) e Bettiol attendono di essere ricevuti da Einaudi (Telefoto)

Roma, giovedì sera.

Il Capo dello Stato ha concluso stamane poco prima di mezzogiorno la serie delle consultazioni con i principali esponenti politici per la designazione della personalità incaricata di formare il nuovo ministero. Gli ultimi tre capi gruppo della lista erano, come si sa, Cosattini e Vigorelli del P.S.-S.I.I.S. e Russo Perez, rappresentante il gruppo misto della Camera. Essi sono stati ricevuti al Quirinale fra le 9 e le 10,30.

Il sen. Cosattini uscendo ha dichiarato ai giornalisti: «La vecchia guardia socialista ha sempre qualcosa da dire al presidente che lo riporti ai ricordi del suo tempo. Il presidente è stato molto buono e mi ha ascoltato. Gli ho prospettato la visione del mio gruppo nel momento attuale».

Russo Perez ha osservato invece che data la natura eterogenea del gruppo da lui rappresentato non aveva potuto esporre al presidente il punto di vista di tutti i parlamentari che ne fanno parte. «Ho creduto mio dovere perciò — ha concluso il parlamentare — di esprimere al presidente il punto di vista del M.S.I. che è l'unico gruppo omogeneo e poi il mio personale sul quale non posso dire nulla».

Esaurite le udienze, Einaudi, come era stato annunciato, si è portato a casa del conte Sforza impossibilitato per motivi di salute a recarsi al Quirinale l'altro ieri insieme agli ex presidenti. Il Capo dello Stato riprende i lavori alle 17.

La convocazione di De Gasperi per il reincarico è da considerarsi ormai sicura. Il Presidente del Consiglio che ieri sera si era recato a Castelgandolfo, ha fatto ritorno nel primo pomeriggio. Appena ricevuto il reincarico (che egli accetterà «con riserva») il presidente dimissionario si metterà subito al lavoro per formare il nuovo ministero.

Negli ambienti parlamentari circola a questo proposito un grande ottimismo e non solo si dice che il Gabinetto potrà essere formato entro tre giorni ma si comincia addirittura a fare i nomi dei probabili nuovi ministri.

Diamo, a titolo di curiosità, la «lista» che circola con maggiore insistenza:

PRESIDENZA: *De Gasperi*.
ESTERI: *Jacini* o *Pella* (o lo stesso *De Gasperi*).
INTERNI: *Scelba* o *Tupini*.
GIUSTIZIA: *Piccioni*.
BILANCIO: *Pella* o *Campilli*.
TESORO: *Vanoni*.
FINANZE: *Scoca*.
LAVORO: *Rubinacci*.
INDUSTRIA: *Campilli* o *Togni*.
MARINA MERCANT.: *Cappa*.
AGRICOLTURA: *Fanfani* o *De Martino*.
LAVORI PUBBLICI: *De Martino* o *Fanfani*.
PUBBLICA ISTRUZ.: *Corsanego*.
TRASPORTI: *Bettiol*.
POSTE: *Cassiani* o *Camangi*.
DIFESA: *Pacciardi*.
COMMERCIO ESTERO: *La Malfa*.
MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: *Andreotti* e *Dossetti*.

Nel caso, non improbabile, che i repubblicani rifiutassero di mantenere la collaborazione governativa i loro posti ovviamente sarebbero affidati ad altri, democristiani. Quale che sia la fondatezza di queste notizie è certo comunque che il compito di De Gasperi si profila più facile di quanto si potesse immaginare.

Sembra infatti che i maggiori esponenti della D. C. lo abbiano convinto della inutilità d'insistere nella ricerca della collaborazione di altri partiti e della opportunità invece di valersi quasi esclusivamente delle forze messe a disposizione dalla democrazia cristiana. Vi saranno perciò contatti sia con i liberali che con i socialdemocratici, ma scontando in anticipo l'impossibilità di stabilire una nuova alleanza, essi dovrebbero essere esauriti rapidamente.

Si aggiunga che anche i repubblicani fino ad oggi fedelissimi collaboratori del partito di maggioranza, sembrano prossimi a rivedere le loro posizioni.

La corrente anticollaborazionista capeggiata dal senatore Parri, riprende perciò quota e, indirettamente appoggiata dal disinteresse per la collaborazione del partito repubblicano italiano che ormai alcuni gruppi democristiani mostrano apertamente, non è escluso che nella riunione della Direzione del gruppo parlamentare convocato per domani, finisca per avere la meglio.

Chiuso perciò con l'incarico a De Gasperi il primo tempo della crisi, il secondo tempo si apre nella prospettiva del governo monocolore verso il quale il partito di maggioranza si sta avviando.

E' naturale che in questa ipotesi il compito del «leader» democristiano è facilitato di molto. Egli può infatti mettere a disposizione delle correnti che si agitano nel suo partito quasi tutti i portafogli ed i sottosegretariati, cosa che facilita enormemente l'accordo. I principali oppositori già hanno fatto capire attraverso dichiarazioni e indiscrezioni, di essere disposti ad attenuare i loro atteggiamenti polemici se il Presidente del Consiglio, facendo a meno della collaborazione di altri partiti, potrà avere a disposizione tutta la somma del potere.

Così il punto più difficoltoso dell'accordo, quello della politica economico finanziaria, verrebbe risolto mantenendo Pella al Bilancio, ma spostando Vanoni dalle Finanze al Tesoro. E perchè Pella non si senta diminuito da tale spostamento e l'opinione pubblica possa essere rassicurata sul mantenimento della linea politica fin qui seguita, si troverebbe il modo di affidare al ministro biellese il coordinamento di tutta la politica economica del governo. Verrebbe così esaudita la principale richiesta dei dossettiani.

Il ritiro di Sforza invece faciliterebbe l'accordo con i gronchiani che hanno vivacemente criticato fino ad oggi non tanto la politica atlantica del governo, quanto l'applicazione che ne faceva palazzo Chigi. I vespisti infine avrebbero motivo di loro soddisfazione con la sostituzione del ministro Segni al Ministero dell'Agricoltura.

A un punto morto i negoziati di Kaesong

MUNSAN, giovedì sera.

Le due delegazioni hanno tenuto oggi le più brevi sedute di tutto l'attuale ciclo di trattative per l'armistizio. I plenipotenziari, su richiesta dei «rossi», si sono incontrati alle 11 anzichè alle 10; dopo venti minuti hanno sospeso i lavori per mezz'ora; verso mezzogiorno hanno ripreso i negoziati, aggiornandoli poi alle ore 13,25.

Il comunicato ufficiale diramato in serata sulla conferenza di Kaesong dice che i negoziati sono giunti ad un punto morto, dopo che i delegati dell'ONU hanno riaffermato la loro intenzione di discutere solamente questioni militari.

La settima seduta è stata aperta — dice il comunicato — dal capo della delegazione comunista, generale Nam Il, alle ore 11.

Il generale Joy ha ripetuto che la delegazione dell'ONU insiste nel voler trattare unicamente argomenti di carattere militare. Nam Il ha risposto a sua volta con una dichiarazione, evidentemente preparata in anticipo, la cui traduzione in inglese e in cinese ha richiesto 35 minuti.

Dal tenore delle parole del capo della delegazione comunista ci si è potuto rendere conto che le rispettive posizioni restavano immutate.

Il problema, su cui la conferenza si è incagliata, è costituito (per quanto il comunicato non lo dica) dal ritiro delle «truppe straniere».

Scoperto a Teheran un complotto contro Harriman

TEHERAN, giovedì sera.

Una parziale restrizione per misure di sicurezza è stata imposta ai movimenti dell'inviato personale del Presidente Truman, Averell Harriman, in seguito alla scoperta di un complotto per assassinarlo.

La notizia viene data oggi dal giornale «Atesh», il quale aggiunge che in seguito alla scoperta del complotto da parte della polizia, è stata fornita ad Harriman una guardia del corpo montata su tre «jeeps» della polizia. Il giornale afferma: «Un attentato contro la sua vita è sempre possibile».

L'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran ha incominciato a sua volta fin da ieri a limitare le informazioni concernenti le attività di Harriman.

Come si ricorda, domenica scorsa almeno 12 persone sono rimaste uccise nei disordini di protesta contro l'arrivo di Harriman.

Quantunque i colloqui di Harriman proseguano, e non sia ancora caduta la speranza di un successo della «mediazione», il Governo persiano ha ritirato oggi il permesso di soggiorno a Richard Sedden, il capo della rappresentanza dell'«Anglo-Iranian Oil Company» a Teheran.

Averell Harriman ha avuto stamani un colloquio di un'ora col Primo Ministro Mossadeq in una «discussione generale» sulla questione petrolifera.

L'ULTIMA TAPPA DEI PIRENEI

Bartali primo sul col d'Aspet

Da uno dei nostri inviati

Pamiers, giovedì sera.

Volti tirati ed espressioni stanche, stamane al raduno di partenza per la quindicesima tappa del Tour, la Luchon-Carcassonne. I tremila e più metri di dislivello complessivo affrontati ieri pesano nel fisico dei corridori. I nostri, nel complesso appaiono in condizioni discrete.

E' ristabilito Pezzi cui Cimurri con un impiastro miracoloso ha guarito uno stiramento muscolare alla gamba destra, e anche il ginocchio di Salimbeni pare incominci a migliorare. Buone notizie pure per il terzo malato della compagnia, il morale di Magni. Fiorenzo stamattina quasi ride per la cotta che ha preso ieri.

«A scalare il Peyresourde mi sembra di averci impiegato quattro o cinque giorni. Sono andato bene fin dopo il Tourmalet; poi sull'Aspin il crollo. Pensavo: se vado ancora avanti così muoio. Mi veniva da piangere. Volevo ritirarmi. Sull'ultimo colle c'è stato un paio di minuti in cui l'abbandono mi sembrava l'unica cosa possibile. Non ho mai sofferto tanto».

Perchè Magni parli in tal modo bisogna che proprio sia stato male. Adesso però è tranquillo tanto più che la posizione sua e degli altri «grandi» della squadra italiana è chiara. Coppi sarà caposquadra, Bartali farà la sua corsa, e Magni dovrà aiutare i compagni e collaborare soprattutto con Coppi. Alla partenza i corridori sono sei meno di ieri. Marcello Peters, che non ha preso il via da Tarbes perchè impressionato della disgrazia a Dekker e Voorting, gli ultimi due rimasti in gara degli olandesi che hanno deciso di imitare Peters per gli stessi motivi.

Il nord-africano Mayen giunto fuori tempo massimo è stato invece autorizzato a proseguire.

Alle 10 precise viene dato il via.

Il giornale di questa regione, il *Midi Libre* ha offerto un premio di 60 mila franchi al vincitore della tappa. Questo premio sarà portato a 75 mila franchi se il primo arriverà almeno con 1'30" di vantaggio, e aumenterà fino a 100 mila franchi se il vantaggio sarà di almeno 3 minuti.

Sarà per questo motivo che l'inizio è vivace, tanto che il lussemburghese Goldschmidt ammalato, è costretto ad abbandonare. Si attacca il Col des Ares. Serra e Carrea fuggono. In vetta (m. 797 s. l. m., chilometri 23 di percorso) è primo l'italiano seguito a ruota dallo spagnolo.

Nella discesa del Col de Ares su Cazaunous, il plotone raggiunge Carrea e Serra e passa completo in cima al colle de Buret.

Bobet appare scoraggiato. Kemendagiai rotto un freno prima che cominciasse la salita del Col d'Aspet, tre compagni lo hanno atteso e lo si è sentito dichiarare: «La prossima volta non mi aspettate più, tanto non servirà a nulla».

Il plotone sale insieme il col d'Aspet (m. 1069) dove è situato un traguardo della montagna, traguardo di 3ª categoria, cioè senza abbuoni, e una cinquantina di corridori sono insieme a centocinquanta metri dalla vetta. In quel momento il vecchio Bartali scatta irresistibilmente. Il toscano passa solo sulla cima, seguito a 20 metri da Luciano Lazarides, e poi da Dotto, Brambilla, Koblet, Coppi e Bauvin.

Il plotone si raggruppa di nuovo nella discesa e a St. Girons (km. 80) dalla partenza tutti sono insieme.

Gigi Boccacini

Sull'alleanza con la Spagna polemica fra gli atlantici

Londra teme di perdere, a favore dell'America, ogni influenza nel Mediterraneo - Decisa una visita di Attlee a Truman in settembre?

Londra, giovedì sera.

Nonostante le obbiezioni francesi e inglesi, il Governo di Washington ha condotto innanzi trattative bilaterali con quello di Madrid ed è giunto a un primo accordo militare, che potrà svilupparsi in una vera e propria alleanza.

Nella conferenza-stampa di ieri, il Segretario di Stato americano ha cercato di calmare i sospetti e le diffidenze dei governi amici, affermando che i colloqui di Sherman a Madrid hanno avuto un carattere soltanto esplorativo e preliminare; tuttavia nei circoli diplomatici londinesi si ritiene che la realtà sia diversa, e che una alleanza non ufficiale fra Stati Uniti e Spagna debba essere accettata come un fatto compiuto.

Esso, però, non sarà accettato senza resistenza, e si pensa che creerà fra gli alleati contrasti non meno gravi, di quelli suscitati a suo tempo dal riarmo tedesco, sostenuto anch'esso da Washington.

Si prevede che il problema sarà discusso assai vivacemente nella prossima conferenza «atlantica», in programma per settembre, e che questo sarebbe un altro motivo per convincere Attlee a fare un nuovo viaggio a Washington prima della conferenza stessa. Fra inglesi ed americani, in effetti, non mancano i punti di divergenza e di attrito.

Inglesi e francesi sono concordi nel porre le seguenti tre riserve all'ingresso della Spagna nell'alleanza occidentale:

1) legarsi con Franco significa fare il gioco della propaganda comunista e indebolire, sul piano ideologico, la forza dello schieramento democratico;

2) poichè gli aiuti americani non sono illimitati, tutto ciò che verrà dato alla Spagna sarà tolto agli altri alleati, e non sarà poco (il governo di Madrid ha bisogno di armi, di equipaggiamenti e di finanziamenti);

3) l'amicizia con la Spagna potrebbe far rinascere la tesi della «difesa periferica» dell'Europa, con l'abbandono del Continente e la resistenza su teste di ponte marginali. E' vero che Acheson ha smentito energicamente la consistenza di questi timori, ma è logico che gli europei si preoccupino molto di essere «difesi, non liberati».

A queste critiche, gli inglesi aggiungono per parte loro un nuovo motivo di malumore. Per Londra, l'amicizia ispano-americana segna la creazione sempre più solida di un sistema di alleanze americane nella zona mediterranea, a scapito dell'influenza tradizionale britannica e al tempo stesso lo spostamento dell'epicentro strategico atlantico verso la zona Mediterraneo Nord-Africa, mettendo la difesa dell'Inghilterra in posizione periferica.

Già gli inglesi sono riluttanti all'inserimento puro e semplice della Turchia nel Patto Atlantico. Essi preferirebbero mettere in piedi un sistema militare e non politico per la difesa del Medio Oriente e inserirvi la Turchia, in maniera da potere tenere disgiunto il Mediterraneo orientale da quello occidentale sul piano strategico e impedire che gli Stati Uniti affermino la loro assoluta preponderanza sull'intera zona, che un tempo non lontano era quasi un «lago britannico».

Così il Times, pur approvando l'assenso espresso dalla Gran Bretagna all'ammissione di Grecia e Turchia fra le Nazioni atlantiche, espone poi alcuni argomenti in favore della creazione di un comando o di un sottocomando separato per il Mediterraneo.

Le Borse oggi

A TORINO

	18	19		18	19
Cons.5%	49 97	49 90	Tor.H.	83 —	82 50
Red.3½	69 80	70,20	Italgas	20 3/8	19 75
s. f. a.	70 —	70 40	Ilo	1043	1054
Red3½	69 80	69 65	Terni	201 —	199 —
s. f. a.	70 —	70 05	P.C.E.	402 —	400 —
Ren5%	94 75	94 60	Unes	387 50	384 —
s. f. a.	94 75	94 70	Met	2070	2061
Red5%	89 80	89 80	[illegible]	[illegible]	1840
s. f. a.	89 —	89 —	Viscosa	2080	2070
Ric.3½	69 —	69 —	Marelli	460 —	465 —
s. co-gr	68 50	68 30	Fiat	445 50	444 75
s. f. a.	49 [illegible]	49 10	Barigl.	75 —	70 —
s. co-gr	68 [illegible]	65 40	Nebiolo	30 50	29 50
Ric.5%	89 [illegible]	90 —	Inaed	110 —	109 50
s. f. a.	89 [illegible]	90 10	Mont.	810 —	805 —
Bon 51	99 35	99 35	Finsid.	515 —	511 —
Bon 59	97 55	97 60	Ilva	170 —	164 —
Fer.3%	55 —	55 —	Ansaldo	175 —	175 —
Cit4%	87 80	87 80	Vizzola	2720	2710
Iri 4½	96 25	96 25	Fibre T.	3600	3565
Imm4%	96 —	96 —	Dir	1460	1453
Imm3½	88 —	88 —	Schiap.	295 —	290 —
Arl.4%	152 —	152 —	Anic	181 50	180 50
Ime5%	90 10	90 —	Rum.a	44 25	44 50
Tor.4%	88 50	88 50	M.anti	1425	1395
+5% 32	88 50	88 50	Mellino	779 —	777 —
+5% 37	83 —	83 —	Zucch.	612 —	615 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	55 —	53 —
s 4%	99 50	99 50	Cart.It.	1880	1880
s5.5%	85 50	85 50	Burgo	4400	4375
I. Rep	93 —	93 —	Form.R.	6050	6025
Mab.5%	44 —	44 —	Toro F	960 —	975 —
s7% 46	34 —	35 —	M.A.I.	9100	9100
s7% 49	37 —	37 —	Sicilia	70 —	71 —
Fur5%	100 —	100 —	Valdar.	3100	3082
s 6%	88 50	88 25	Mer. S	853 —	852 —
Pie.5%	87 50	87 30	Sade	940 —	940 —
s 6%	92 —	92 —	Farmar	311 —	311 —
Edis7%	102 50	102 60	Siem	300 —	300 —
Magn.7	89 25	89 —	Wam.	273 —	272 —
Elet7%	100 —	100 —	Param.	415 —	415 —
Va.7%	81 75	83 —	Gilard.	370 —	370 —
Cent7%	85 80	85 75	Pirelli	906 —	910 —
Sav.7%	38 50	40 —	Superg	790 —	795 —
West.7	72 —	72 —	Saffa	734 —	714 —
Prun6%	88 50	90 —	Lig.gas	985 —	985 —
Cert7%	100 —	99 80	Talmone	10.600	10.600
Nob6%	90 —	89 50	Borgos.	13.050	12.950
Vies6%	88 50	87 75	Coton.	1745	1815
Dal.6%	91 90	91 90	Piaz	[illegible]	415 —
Brigetti	72 40	91 90	Lanza	2085	2080
Tiss L.	37 50	37 50	Ansaldo	1280	1255
Tlive 6	88 —	88 —	Acq.P.	3110	3105
Pie7%	84 —	84 —	Fiorio	14 —	14 —
A.Gen.	6150	6170	Montec.	3723	3725
s Tors	[illegible]	[illegible]	Sidec	9000	9000
Mont.	2750	2717	Risan.	3290	[illegible]
Meria	1365	1363	Sterna	186 —	188 —

La sistemazione dei riporti è effettuata, come al solito, con facilità, attraverso la ripetizione sostanziale delle basi di proroga registrate lo scorso mese. L'ultima riunione dedicata agli scambi per fine luglio è contrassegnata da un fondo ancora equilibrato e controllato. Realizzi di fine mese sono assorbiti con scioltezza, mentre sul settore tessile si registra uno spunto di ripresa, che investe quasi tutte le voci del comparto. Realizzate unicamente le Chatillon, mentre Viscosa e Coloniale Meridionali risultano in denaro.

I rimanenti settori sono equilibrati e confermano tale visuale generica in sede di compilazione del listino, dopo un corso pressochè unitario. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa azionario animato da qualche interessamento per fine settembre, sempre indirizzato al settore tessile, con echi minori nel rimanenti comparti. Diritti Sip 7.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8200-8300; marengo 6400-6500; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 644-648; franco svizzero 149 3/4-150 3/4; franco francese 173 1/2-176; oro fino 850-876; argento 19 1/2-20.

A MILANO

I riporti per fine settembre sono stati sistemati stamane con denaro largamente sufficiente, a tassi invariati. Ne è derivata un'apertura di mercato fiduciosa e brillante, attenuata in seguito da comprensibili realizzi di beneficio e di alleggerimento, assorbiti peraltro con la massima prontezza e facilità. La chiusura si è effettuata in genere sui prezzi massimi della giornata.

Il senso di moderato ottimismo che pervade l'ambiente, si riflette oggi su quasi tutti i comparti. Da segnalare, oltre ai tessili, anche gli elettrici e, soprattutto, le due Pirelli e le Cementi, in considerevole vantaggio rispetto a ieri. La Fiat e la Catini conservano con facilità le loro solide posizioni. In ripresa la Viscosa.

Qualche realizzo nel settore dei redditi fissi, così statali come obbligazionari. Mercato stabile nell'oro e nelle valute.

Ecco i prezzi: Generali 6950; Fibre 3565; Viscosa 2750; Finelder 305; Montecatini 801; Ansaldo 175; Centrale 5640; Fiat 453,50; Nebiolo 31; Edison 1805; Sip 1060; Terni 203; Unes 386,50; Romana Zuccheri 600; Anic 181,25; Saffa 730; Italgas 20; Rumianca 44,50; Burgo 4420; Italcementi 5500; Pirelli 938; Pirelli & C. 905.

Prezzi informativi: sterlina oro 8075-8150; marengo 6350-6450; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 647-648; franco svizzero 149,75 - 150; franco francese 174,50-175,50.

Donata a Togliatti una "Mercedes" blindata

Roma, giovedì sera.

E' stata regalata a Togliatti dai lavoratori cecoslovacchi una formidabile «Mercedes» a 12 cilindri. L'auto, che è fortemente blindata e pesa quattro tonnellate, è giunta alla dogana di Fortezza proveniente dalla Cecoslovacchia e di qui è stata inoltrata allo scalo merci S. Lorenzo di Roma dove è in sosta da qualche giorno.

L'automobile pesa 42 quintali; è lunga 5 metri, larga 2.

Cadavere una bimba nell'acqua bollente

Milano, giovedì sera.

Una orribile fine ha fatto ieri sera, a Canonica d'Adda, la piccola Maria Arnoldi di 4 anni, che rimasta sola in cucina, precipitava dentro un paiolo colmo di acqua bollente.

I famigliari rientravano in casa dopo circa un quarto d'ora, rinvenendo la bambina già cadavere.

UDIENZA ECCEZIONALE A VITERBO

Il cap. Perenze parla degli incontri con Pisciotta

Viterbo, giovedì sera.

L'udienza veramente eccezionale, quella di stamane. Infatti è giunto a Viterbo, convocato telegraficamente, il capitano dei carabinieri Antonio Perenze il quale, secondo la versione ufficiale diramata a suo tempo, uccise Salvatore Giuliano dopo averé predisposto un intelligente trabocchetto per far finalmente cadere in trappola il fuorilegge. Gaspare Pisciotta, prima dell'udienza, non appena saputo della convocazione del capitano dei carabinieri Perenze, che egli definì «suo amico», dice a un gruppo di giornalisti: «Oggi si potrà fare finalmente un po' di luce».

Pisciotta ignora che il presidente d'Agostino obbligherà il teste a rimanere nel seminato, interrogandolo su fatti che si riferiscono esclusivamente all'eccidio di Portella delle Ginestre e al memoriale di Giuliano. L'udienza ha inizio molto tardi poichè l'avv. Crisafulli, difensore di Pisciotta, non appena ha avuto notizia della convocazione urgente del capitano dei carabinieri è ritornato precipitosamente a Roma a bordo della sua «1400» per ritirare alcuni documenti importanti che potrebbero interessare il dibattimento odierno.

Alle 10,30 la Corte entra in aula e il Presidente accorda la parola all'avv. Tino, di Parte Civile, il quale chiede che sia citato come teste il direttore del giornale *L'Ora* di Palermo affinchè produca gli originali di due lettere scritte rispettivamente da Salvatore Giuliano e da Gaspare Pisciotta.

Finalmente sale sulla pedana il capitano Antonio Perenze. E' un uomo alto e prestante nella persona con un leggero principio di calvizie. Alle domande postegli dal Presidente, il teste dichiara quanto segue: «Circa le lettere firmate Antonio e dirette a Gaspare Pisciotta, riconosco che sono effettivamente le mie. Non le scrivevo personalmente, ma le dettavo a qualche mio dipendente.

Circa i fatti di Portella posso dichiarare che mai Pisciotta me ne accennò nè io gli chiesi mai nulla. Per me erano episodi sorpassati dei quali si era interessato a suo tempo l'Ispettorato di pubblica sicurezza. Infatti io feci parte del Comando forze repressione banditismo dal 1° luglio 1949 al 27 agosto 1950.

Cominciai ad avere contatti con Pisciotta sempre su ordine del mio comandante, colonnello Luca, nella seconda quindicina del giugno 1950. Questi contatti si protrassero fino ai primi di agosto dello stesso anno. Io avevo con Pisciotta frequenti appuntamenti nei luoghi più disparati; certe volte anche a Palermo. Il colonnello Luca mi consegnava delle buste chiuse contenenti presumibilmente dei documenti e io le recapitavo a Pisciotta, che mi consegnava altre carte da recapitare al mio capo. Non ho mai saputo di che cosa si trattasse poichè il colonnello Luca agiva nel massimo segreto».

A domanda del Presidente il teste risponde: «Non chiesi mai a Pisciotta di consegnarmi il memoriale di Giuliano nel quale presumibilmente doveva essere narrata tutta la storia della banda, ma ricordo che un giorno il colonnello Luca mi ordinò di recarmi da Pisciotta per ritirare dei documenti molto importanti. Pisciotta mi disse: Dica al colonnello Luca che i documenti ora non li ho; gli scriverò io personalmente. Non so se gli scrisse — continua il capitano Perenze — ma dopo qualche giorno, avendo nuovamente ricevuto l'ordine da Luca di recarmi sulla strada di Castelvetrano per ritirare dei documenti da una persona, che era poi un confidente del mio comandante, questa persona mi disse: Dica a Pisciotta che non ho più nulla; ho bruciato tutto».

L'incontro con questa persona — continua il capitano Perenze — ebbe luogo dopo la morte di Giuliano. Aggiungo che spesso andavo a trovare Pisciotta con la mia macchina; qualche volta lo accompagnavo a Palermo e poi lo riconducevo nella località che egli mi indicava dopo lunghi giri, poichè Pisciotta amava circondarsi di tutte le precauzioni. L'udienza continua.

Lo tragedia nelle cave: 9 morti e 16 feriti

Rosa Rubino, di 23 anni, ferita nella sciagura di Caserta, è ricoverata nell'ospedale di Capua. Accanto a lei la madre. Trenta operai sono rimasti investiti da materiale roccioso. Tragico bilancio: 9 morti e 16 feriti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In quarta pagina un ampio servizio)

Il sindaco riceve la consegna del patrimonio

Oggi Giunta provinciale e stasera quella comunale

Questa mattina alle undici il sindaco avv. Peyron ha ricevuto la consegna della consistenza patrimoniale del Comune, fattagli dall'ex sindaco dott. Coggiola. La cerimonia si è svolta alla presenza del ragioniere capo, del cassiere principale e del segretario generale del Comune, quest'ultimo anche in funzione di notaio rogante, carica conferitagli dal suo ufficio.

Il dott. Coggiola ha preso posto sulla poltroncina destinata agli ospiti, e ricevuti dai funzionari i documenti relativi ha fatto l'esposizione della situazione patrimoniale del Comune, che con quell'atto egli cedeva al suo successore. Consegna simbolica, beninteso; la legge prevede che si riscontri l'esattezza degl'inventari: operazione che comporterebbe non meno di tre settimane. Il sindaco Peyron ha prestato fede ai documenti, del resto garantiti dall'avv. Piccioni, nella sua duplice funzione di segretario generale e di notaio.

Il patrimonio, mobiliare e immobiliare, comprende la situazione della cassa al momento della consegna, tutti gli edifici di proprietà comunale, gli arredamenti, i libri, i quadri eccetera. La consistenza della cassa, nel totale del denaro e dei titoli di proprietà del Comune, ed escluso il patrimonio delle aziende municipalizzate, è risultata di L. 1.187.699.863.

Da oggi dunque l'avv. Peyron ha assunto, e non simbolicamente, l'enorme impegno dell'amministrazione del pubblico patrimonio.

Nella stessa mattinata egli aveva ricevuto, in visita di restituzione, il prefetto, l'avvocato generale e il comandante militare del territorio. Il cardinale rimanderà di qualche giorno la sua visita perchè assente da Torino. Nel pomeriggio il sindaco riceverà le visite d'omaggio del nuovo console degli Stati Uniti e del questore.

E' prevista in giornata la ratifica prefettizia della deliberazione consiliare di nomina degli assessori. Soltanto dal momento dell'arrivo del documento questi potranno considerarsi nominati e ufficialmente insediati. Fino ad allora il Comune praticamente, è privo di assessori: sede vacante. Il sindaco è quindi il solo ad avere diritto alla firma. Precisiamo che gli assessori non prestano giuramento nè al prefetto nè al sindaco. I primi matrimoni civili, due, sono fissati per sabato venturo; verranno celebrati dal nuovo assessore allo Stato civile se sarà già in carica, diversamente sarà lo stesso sindaco.

Se dunque il documento prefettizio verrà recapitato in giornata, la riunione di stasera dei nuovi assessori sarà una vera e propria riunione di Giunta.

Il cordiale incontro fra il dott. Coggiola e l'avv. Peyron

Denunciato il facchino per omicidio premeditato

La polizia ha terminato stamane le indagini sul crimine di via San Dalmazzo. L'ultimo atto della tragica vicenda, il rapporto all'autorità giudiziaria si è chiuso con la firma dei funzionari inquirenti in calce al documento. Il matricida Guerzì è stato denunciato per omicidio premeditato. La denuncia che è composta da un fascicolo voluminoso, rifà in tutti i particolari la storia degli avvenimenti che precedettero il crimine, la scena della uccisione, la macabra messinscena dell'assassino.

MENTRE IL BIGAMO SI TROVA IN BELGIO

S'incontrano le mogli del medesimo uomo

Una era stata sposata a Cosenza e l'altra a Torino - Entrambe hanno un figlio di pochi anni

I funzionari della Questura si sono trovati in questi giorni alle prese con un caso di bigamia tanto intricato quanto pietoso. Ecco come sia la complessa vicenda.

Nel 1946, proprio nel periodo seguente alla «liberazione» giungeva a Torino il trentunenne Vittorio Scardinali, proveniente da Grimaldi di Cosenza. Era un randagio ed accettò di eseguire i lavori più umili. Dopo varie peripezie trovò impiego presso un cantiere edile e prese residenza in corso Giulio Cesare. Poco dopo fece conoscenza con la venticinquenne Angela Delle Piane, nativa di Belluno, e la sposò. Dall'unione nacque ben presto un figlio.

Per sei anni tutto procede per il meglio, ma, venutogli a mancare il lavoro, lo Scardinali rimane quattro mesi disoccupato e si decide ad inscriversi fra coloro che intendono recarsi a lavorare come minatore in Belgio. Alla moglie promette di inviare i risparmi: parte e da quel momento non se ne ha più notizia; ha letteralmente abbandonato la donna che ha diviso con lui stenti e sacrifici ed ora deve pensare ad allevare la sua creatura.

Frattanto giunge alla Questura — seconda divisione — un esposto da Grimaldi di Cosenza. E' di una donna, tale Maria Greco, di 29 anni, madre di un bimbo di dieci anni, sposata nel '38 allo Scardinali. L'esposto dice che questi, marito e padre, è scomparso dalla fine della guerra: bisogna rintracciarlo, perchè provveda almeno al sostentamento del figlio.

Il dottor Costa, capo della seconda divisione, dispone per le ricerche e giunge a constatare che l'uomo è bigamo perchè nella nostra città ha sposato Angela Delle Piane. S'interroga quest'ultima, ed ella cade dalle nuvole: mai ha sospettato che il marito avesse un'altra moglie. Così lo Scardinali è stato denunciato per bigamia e per mancata assistenza alla prima moglie; la denuncia è pure stata notificata alle autorità belghe perchè provvedano ad informare l'interessato.

Ieri intanto le due donne si sono trovate a Torino con i rispettivi figli, dando luogo ad una scena veramente penosa. Se il primo matrimonio, come pare, verrà riconosciuto valido, la Delle Piane si troverà, dopo cinque anni, senza marito e con un figlio.

Fragoroso scontro tra due autoveicoli

Un fragoroso scontro, fortunatamente senza vittime umane, è avvenuto stamane verso le otto in via Cigna. Un camioncino proveniente da corso Emilia urtava contro una «topolino» diretta verso il centro. Le due macchine sbandavano paurosamente e il camioncino veniva scaraventato con violenza contro una impalcatura di metallo destinata alla pubblicità. Le due automobili sono state gravemente danneggiate.

Necrologio — A Milano si sono svolti martedì i funerali della signora Milena Rossi ved. Spera, sorella di Alberto Rossi, critico d'arte de «La Stampa». Ad Alberto Rossi le più sentite condoglianze.

Tentato ricatto in danno di un oste

Il ventitreenne Mario Ferrari è stato processato in Tribunale per tentata estorsione in danno di Decimo Bindi proprietario della «Cucina economica» sita in via B. Galliari n. 11. Il fatto avvenne il 9 maggio scorso. Il giovane, in una lettera scritta al Bindi, tentava di ricattarlo con la minaccia di gravi rivelazioni a suo carico e chiedeva 40 mila lire per tacere. Il Ferrari, arrestato dai carabinieri, affermava di aver voluto fare uno scherzo al Bindi. Il Tribunale lo ha condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa.

Per ora solo davanti al notaio

Il lotto sbancato da Arcobaleno

Da anni Arcobaleno — un sistemista del giuoco del lotto che ama celarsi sotto questo pseudonimo — va esperimentando un suo metodo inteso a sbancare le casse dello Stato. Ora, ritenendosi giunto alla soluzione del problema vecchio come il gioco e volendo dare un crisma ufficiale alla sua scoperta, ha effettuato un singolare esperimento. Per tutto un anno, dal 26 maggio del '50 al 16 giugno del '51, ha compilato le giocate in base alla sua formula e le ha inviate, in 17 buste sigillate, al notaio Teppati, con la disposizione che esse venissero aperte per il controllo delle previsioni, solo oggi. Così stamane, nello studio del notaio in via Santa Teresa 19, le fatidiche buste sono state aperte e le previsioni di Arcobaleno passate al vaglio degli invitati alla prova.

Bisogna dire che l'esperimento ha dato risultati sorprendenti. I sistemi seguiti da Arcobaleno sono due: con l'uno, esponendo il capitale massimo di lire 229.048, si sarebbe realizzato un utile di lire 2.745.016, pari al 1.148 per cento; con l'altro, il capitale di lire 589.858 avrebbe fruttato lire 2.700.919, vale a dire il 381 per cento. Se poi il metodo fosse stato applicato alle giocate degli ultimi dieci anni, il risultato sarebbe stato ancora più cospicuo: 183.381 lire avrebbero reso più di 15 milioni, cioè esattamente il 786 per cento.

Arcobaleno, naturalmente, non rivela la base della sua scoperta: si può tuttavia presumere che essa si fondi su una combinazione fra lo studio dei cosiddetti «ritardi» ed il calcolo delle probabilità. Non c'è che un neo: ed è che per giovarsi del sistema occorrono notevoli capitali. Perciò Arcobaleno, che è solo un operaio di una grande industria, è disposto a cedere l'invenzione: per 10 milioni vende la licenza di sfruttamento, per 50 milioni cede ogni diritto.

Il notaio Teppati toglie i sigilli alle buste

Festeggiamenti a un poeta

Con cerimonia gentile e toccante a Palazzo Chiablese, i consigli direttivi delle Associazioni Pro Piemonte e pro Torino hanno consegnato ieri alle 18 al poeta Arrigo Frusta un'artistica pergamena-ricordo, opera del prof. Riccardo Muller, intesa a rievocare il cinquantesimo anniversario della pubblicazione di «Faravosche» primo volume di versi del poeta monferrino, edito, con prefazione di E. A. Berta, dal Lattes. Durante la cerimonia, cui presenziavano amici e estimatori del poeta, egli ha pronunciato parole di ringraziamento ed è stato applauditissimo.

Dopo un'ennesima lite

Vuol bruciare sua moglie

L'uomo cosparge di alcool i capelli della donna e tenta di appiccarvi il fuoco

E' stato condannato stamane in Tribunale l'operaio Emilio Amore domiciliato a Settimo responsabile di maltrattamenti alla moglie. Gli è stata inflitta la pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Sposato nel 1942 con Annetta Serafini egli aveva dimostrato ben presto un carattere violento e prepotente. Ad un certo punto per vivere più libero l'Amore fece internare la moglie in un manicomio, in quanto la donna aveva manifestato disturbi psichici. Dopo qualche tempo la poveretta era stata rimandata a casa perchè riconosciuta sana di mente. Con la convivenza coniugale ricominciarono le scenate.

Un giorno il marito che non si tratteneva dal percuoterla, afferrò la Serafini per i capelli e le cosparse di alcool. Tentò poi di appiccarvi il fuoco. La donna terrorizzata si dimenò urlando e riuscì a sottrarsi alla stretta del disumano consorte. Fuggì sulla strada e andò a rifugiarsi nella caserma dei Carabinieri di Settimo. Intanto nella casa un coinquilino aveva cercato di calmare l'energumeno e questi si era scagliato sopra di lui armato di coltello. Subito dopo l'Amore si recò a cercare la moglie in caserma e qui sempre in preda all'ira oltraggiò i carabinieri.

Stamane l'imputato davanti ai giudici della Sezione feriale del Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Ribet, canc. Maroglio) ha tentato di scagionarsi addossando la colpa della provocazione alla moglie. I testi però hanno smentito le sue affermazioni.

Dovuta a disgrazia la tragedia dei fidanzati

I cadaveri dei due sventurati giovani deceduti nell'alloggio di via Guastalla 2 sono stati sottoposti stamane ad autopsia da parte del prof. Tovo. Il perito ha accertato che la morte è dovuta ad avvelenamento da gas illuminante. Il commissario dott. Santoro ha stabilito che si tratta di disgrazia: il raccordo di gomma trovato staccato dal bocchettone era stato collocato provvisoriamente. Prima serviva al travaso del vino. Essendo solo posticcio, la pressione del gas lo ha fatto cadere in terra.

SEVERO RICHIAMO DELLE AUTORITA'

La confezione dei gelati

Per evitare intossicazioni i fabbricanti devono osservare rigorosamente le norme igieniche

Su «Stampa Sera» di giovedì scorso abbiamo messo in rilievo il pericolo d'intossicazione derivante dai gelati per l'inosservanza delle norme igieniche emanate in proposito dall'Alto Commissario all'Igiene e Sanità. Inoltre abbiamo richiamato a un più vigile e costante controllo sul confezionamento dei gelati e sull'applicazione di tali norme.

Il nostro rilievo ha avuto pronto accoglimento. Ieri l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica ha diramato il seguente comunicato:

«In considerazione di quanto si è verificato negli anni scorsi con frequenti e talora gravi episodi di tossinfezione e di malattie infettive in seguito ad ingestione di gelati, sono state tempestivamente emanate precise istruzioni alle autorità sanitarie locali ed alle competenti associazioni di industriali e commercianti per un rigoroso controllo sulla fabbricazione e sullo smercio di gelati.

«Poichè è stato segnalato in questi giorni qualche nuovo caso d'intossicazione in alcune provincie, l'ACIS ha ripetuto le sue istruzioni perchè sia intensificata la prescritta vigilanza tenendo presente quanto segue: 1) i gelati vengano confezionati con latte pastorizzato o bollito e con panna pastorizzata; 2) che la miscela dei vari costituenti, tenuta presente la loro composizione chimica, venga preventivamente sottoposta a riscaldamento sufficiente per ottenere la completa uccisione dei germi patogeni; 3) che le miscele, dopo il riscaldamento, vengano raffreddate rapidamente al riparo d'ogni causa di inquinamento e, subito dopo, sottoposte a congelamento; 4) che il rigoverno dei recipienti e degli utensili in genere adibiti alla preparazione dei gelati sia effettuato subito dopo l'uso e con acqua (meglio se addizionata con sostanze detersive) bollente».

Attendiamo ora che i nostri organi di vigilanza diano pratica e rigorosa esecuzione di quanto sopra, allo scopo di evitare che la salute del pubblico venga comunque compromessa.

Truffava i disoccupati

Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora hanno tratto ieri in arresto una donna che riusciva a carpire notevoli somme di denaro a dei poveri disoccupati, promettendo loro autorevoli raccomandazioni per un impiego presso una grande industria cittadina.

Costei nei giorni scorsi aveva circuito un operaio, padre di famiglia, assicurandogli un posto:

— Mi accontento di 35 mila lire. Io sono infermiera e tutte le sere vado a fare iniezioni ad un importantissimo industriale. Mi basta suggerirgli un nome perchè l'assunzione sia cosa fatta.

Il pover'uomo già stava abboccando all'amo, quando chiedeva consiglio ad un'organizzazione sindacale, dalla quale naturalmente veniva messo in guardia. Un funzionario di tale sindacato, recando con sè la somma pattuita di 15.000 lire, dopo aver preventivamente avvisato il Commissariato Borgo Dora si recava ad un appuntamento con la donna in un caffè di corso Regina Margherita 114. E qui costei veniva fermata in flagrante reato mentre stava intascando il denaro.

Al Commissariato, dov'è stata identificata per la quarantacinquenne Caterina Monta, ha dichiarato che l'operaio preso di mira aveva malcompreso le sue assicurazioni.

— Io non ho detto di essere l'infermiera di quel tale industriale; ma di avere in casa un amico della cugina di sua moglie. Le mie intenzioni erano onestissime.

Si ritiene che costei in passato già abbia compiuto reati del genere e perciò è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Trovato 20 mila lire — La signora Melano Baronga ha trovato in una via del centro, nei pressi di via Pietro Micca, un portafogli con 20 mila lire: nessun documento per rintracciare il proprietario.

Riduzioni F.N.A.L.: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Teatro Michelotti (Fresco Michelotti).

Dopo una festa di ballo una giovane madre scompare

Mentre il marito si trova al lavoro la donna tenta di rientrare in casa ma il bimbo di cinque anni non apre - Indagini a Mirafiori

Una giovane madre di ventun'anni è scomparsa dalla sua abitazione di corso Tazzoli 108 abbandonando il marito e il figlio di 5 anni che si era rifiutato di lasciare entrare in casa la propria madre. Su questa dolorosa vicenda sta svolgendo indagini il Commissario di P. S. Mirafiori.

La donna era solita recarsi a ballare diverse sere della settimana lasciando soli in casa il marito e il piccino. Naturalmente il suo contegno provocava i rimproveri dei famigliari e anche il bambino soffriva per le assenze ripetute e prolungate della mamma. Una ventina di giorni addietro la donna si recò ad una festa danzante in corso Orbassano. Vi si trattenne fino a tarda sera. Verso le 2,30 accompagnata da un'amica e dal fratello di quest'ultima tornò alla sua abitazione. Suonò il campanello una o due volte. Nessuno le rispose. Essa allora ritornò sui suoi passi con i due accompagnatori e per quella notte rimase ospite nella casa dell'amica e del fratello.

Il mattino seguente, verso le ore 9, riprese una seconda volta la via di casa. Giunta nello stabile di corso Tazzoli vide il proprio figlio che giocava con alcuni coetanei nel cortile. Lo chiamò per nome. Il bambino appena scorse la madre, si mise a piangere e cercò di fuggire. Ella gli chiese invano le chiavi della porta dell'alloggio. Il bambino piangendo non volle assolutamente dargliele affermando che il padre le aveva affidate a lui prima di recarsi al lavoro con la proibizione di lasciare entrare in casa qualsiasi persona, neppure la mamma.

La giovane donna dinanzi all'atteggiamento fermo ed irremovibile del figlio se ne andò profondamente delusa e amareggiata. Poco tempo dopo il marito si recò al Commissariato per denunciare la moglie scomparsa quale responsabile di abbandono del tetto coniugale e di mancata assistenza al figlio. Le indagini per ritrovare la donna durarono diverso tempo. Ora però è già stata rintracciata. Ella ha ammesso le circostanze esposte dal marito ed ha affermato di non voler più tornare a convivere con lui.

Aumenta il caldo

TEMPERATURA: Massima 29,4; minima 17,6; media 20; temperatura alle ore 8 di stamane: 22; umidità 70 %; pressione 737,6. PREVISIONI: Quasi sereno; visibilità buona; venti deboli vari. Temperatura in aumento.

Accampati nell'atrio in Municipio

Una donna e tre bambini

Un triste spettacolo si è offerto questa mattina a quanti passavano sotto i portici del Municipio, dinanzi agli albi dove sono affisse le pubblicazioni matrimoniali. Una giovane donna accovacciata sulla modanatura dello zoccolo, con in braccio un bambino di sette mesi; altri due piccini, uno di quattro e uno di due anni, russavano su una coperta stesa sul pavimento.

Quella coperta è tutto quanto possiede la giovane Clara D'Agata in Maffioletti, di 24 anni. Una coperta, e tre bambini, ai quali non può dare un tetto e un po' di cibo. Il marito, invalido di guerra e reduce dalla prigionia, è ricoverato al San Giovanni, dove periodicamente deve ricorrere per delle cure ad una ferita alla caviglia che non si rimargina e che non gli permette di lavorare.

A sua volta la moglie, operaia meccanica, da quattro anni non trova lavoro. Fino a ieri, ha abitato in casa del padre, in via Brissogne 17.

La signora Maffioletti e i bimbi sotto i portici del Comune

Anello con brillante rubato da una cameriera

Dopo pazienti indagini i funzionari del Commissariato Castello sono riusciti a ricostruire l'itinerario d'un anello d'oro con brillante, del valore di 140 mila lire, scomparso dall'alloggio dell'ingegnere Gujot, che abita in via Della Rocca, 12. Con l'anello erano pure scomparse 165 mila lire che l'ingegnere teneva in una borsa. Denunciando il furto, il derubato, esternava i suoi sospetti su una donna che andava a fare pulizia nel suo alloggio; Iole Germana Berbino.

Interrogata la donna, che in un primo tempo negava il grave addebito, si veniva a sapere che l'anello era stato impegnato per la somma di 83 mila lire, che la polizza era stata a sua volta venduta per 31 mila lire e che l'anello, con l'opera di due gioiellieri aveva subito radicali trasformazioni.

Deraglia il tram 5 in corso Vittorio Emanuele

La circolazione stradale in uno dei punti più centrali della città è stata interrotta stamane per circa mezz'ora a causa di un incidente avvenuto ad una vettura tranviaria. Una vettura della linea 5, proveniente da Porta Nuova e diretta verso borgo San Paolo, giunta in corso Vittorio all'angolo con corso Re Umberto, deragliava e si disponeva trasversalmente ai binari. Fra i passeggeri, un po' di panico ma nessun ferito. Occorreva l'intervento di un carro attrezzi per rimettere la vettura in condizioni di proseguire. Sembra che l'incidente sia dovuto al mancato funzionamento di uno dei congegni per lo scambio dei binari.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1					
2					
3					
4					
5					

1. Lo è Rita da Cascia; 2. La provincia di Verdi; 3. Tranquillità; 4. Lettera greca; 5. Compendio.

Sulle diagonali:

Cambio di genere

Le canti della chiesa sulla soglia

Ecco dell'uomo la corporea spoglia.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «Alla donna dispiace ciò che l'uomo dimentica, e all'uomo spiace ciò che la donna ricorda».

Il motivo plausibile

Senza quel busto di marmo Corrado sarebbe rimasto per anni laggiù, a far da istitutore ai figli del sindaco; perchè a tutti erano graditi a prima vista, il giovane e il vecchio [illegible] diversi.

Il primo arrivava dalla città con una valigetta di fibra scolorita, (vera valigia da coscritto povero), ed era timido, goffo come un cucciolo che non chieda se non di esser protetto e guidato. E il sindaco, [illegible] quegli imperiosi sopraccigli grigi e lo sguardo chiaro e pungente, era il tipo più adatto per impressionare un'anima candida e remissiva.

—Si troverà bene, qui — gli aveva detto subito — scommetto che tra un mese avrà cambiato faccia. Bistecche, buon vino, passeggiate all'aria aperta: è il mio sistema, e mi guardi.. Sì, si troverà bene. Sempre che c'intendiamo, si sa...

Perchè, questo era tacitamente inteso, Corrado l'aveva assunto in prova.

Stava in lui erudire i ragazzi, due piccoli mascalzoni che avevano ereditato soltanto l'avarizia e la prepotenza paterna, senza un lampo della sua brigantesca genialità; e inoltre rendersi simpatico al padre, giocare a scacchi con lui la sera, mostrarsi all'altezza della situazione, via.

Per una settimana tutto andò d'incanto. La casa, ampia e tranquilla nel verde del frutteto, aveva un'aria accogliente che faceva pensare ad altri tempi, a usanze semplici, a costumi patriarcali. I due piccoli mascalzoni non davano troppo fastidio, pur essendo tardi d'ingegno in tutto, tranne che nelle scienze esatte; e Corrado si rassegnava a perdere ogni sera le sue due partite a scacchi col signor sindaco, pago di veder spianarsi in un sorriso i burrascosi sopraccigli grigi. Venne la domenica, si andò a messa, le ragazze sciamarono allegre nelle chiare camicette attorno al piazzale.

— E questo è l'Asilo Infantile, amico mio — disse il sindaco introducendo Corrado in un largo vestibolo lastricato in marmo bianco e secchi — ora le mostrerò il parco. Per di qua...

Si sarebbe detto che il tempo s'era fermato da un secolo, in quelle ampie stanze dai soffitti dipinti. Anche le tende di canapa stampata a roselline, gli amorini dei lampadari col loro immoto sorriso, i divani profondi alla Guido Gozzano... E attraverso la grande porta a vetri del salone d'onore, una giungla verde e profumata in cui le foglie lucide delle magnolie si muovevano come ventagli.

— Era una villa padronale — disse il sindaco, godendosi l'ammirazione del giovanotto — l'ultima proprietaria la regalò al Comune perchè ne facesse la sede dell'Asilo. La guardi là. Quei bei tocchi di grazia di Dio, a una certa età vedono l'inferno più rosso di quel che sia, e se in punto di morte hanno vicino un prete intelligente...

Era un busto di marmo quali se ne facevano in fin di secolo, preciso come una miniatura. Ogni ricciolo, ogni appena percettibile piega delle labbra e degli occhi vi era, per così dire, fotografata. L'occhio senza pupilla si apriva grandissimo sotto l'arco perfetto delle ciglia, sulla bocca, piccola e sinuosa, errava un mezzo sorriso che sembrava diretto a qualcuno che stava dietro le vostre spalle.

Il sindaco piegò la testa e l'osservò con un ghigno arguto d'ammirazione.

— Quel gingillino lì, pensate... una ragazza senza un soldo, che faceva l'istitutrice e sognava tutt'al più di fidanzarsi col segretario comunale... ereditare questo palazzo e la fortuna intera del vecchio Spinoli! Questo, ve lo dico io, è genio. Vi sono uomini d'ingegno, che cosa dico, cavalieri d'industria che si dànno da fare per trent'anni... lavorando, truffando il prossimo, mettendo su società... e riescono sì e no a risparmiare di che vivere di rendita... e quel cosino lì, col suo nasetto all'insù e i riccioli da bebè con quattro moine fa perdere la bussola allo Spinoli (un volpone, caro mio, che di donne doveva averne viste mentre girava l'Europa in lungo e in largo) e diventa milionaria.

Corrado guardava i riccioli marmorei, vagamente impressionato.

— Chissà che chiasso, la famiglia del vecchio... — notò alfine timidamente, evitando di pronunciarsi su qualsiasi altra cosa che riguardasse più da vicino il busto di marmo. Ma il sindaco scosse la grossa testa, con una sorta di retrospettivo rammarico:

— Le andò tutto liscio anche da quella parte, caro giovanotto, perchè lo Spinoli era solo, senza altri parenti che la nipotina di cui lei si occupava. Una bella bambina, a giudicare dal ritratto che le fece fare a sei anni, pochi mesi prima che morisse, e che c'è di là nel salone. Il vecchio sembrava impazzito, quando capitò la disgrazia: soltanto la ragazza riusciva a farlo ragionare, a impedirgli di fare una sciocchezza. Forse pensava di fargli fare prima testamento in suo favore... E così fu.

— Visse a lungo, lo Spinoli?

— Eh, giovanotto... Lei la sa lunga. Morì due anni dopo. Quanto alla ragazza, non aveva più bisogno di aspettare che il segretario comunale si decidesse a chiedere la sua mano. Visse nubile, dedicandosi, pare, anche alle opere di bene. Ora le faccio vedere il parco. E' o non è una meraviglia?...

Il giorno dopo Corrado tornò solo all'Asilo. L'attirava la serena mestizia del locale, gli angoli verdi e segreti del parco, ma più di tutto il busto di marmo dell'ingresso, col suo sorriso remoto rivolto a chissà chi. Stette a rimirarlo a lungo, finchè gli passò davanti, frettolosa, una giovane suora che a quella contemplazione rallentò il passo, e gli lanciò uno sguardo benigno, come d'intesa.

Corrado venne via perplesso.

La sera fu più distratto del solito, agli scacchi. Più del solito, la larga faccia del sindaco dalle rozze dita velate di peluria rossiccia fece strage di torri e di alfieri; finchè alzando il capo verso il giovane istitutore:

— Caro ragazzo, lei è qui col corpo fisico, ma la sua mente chissà dove corre!...

— Pensavo alla donna di cui mi ha parlato l'altro giorno — ammise Corrado — mi piace quella fisionomia. Mi chiedo se...

Il respiro del sindaco, che s'era fatto lento e pesante, avrebbe dovuto metterlo in guardia, e anche l'espressione dei piccoli occhi stagni, in agguato dietro i cespugliosi sopraccigli. Corrado non lo guardava, intento al filo del proprio pensiero.

— Mi chiedo se le cose si siano proprio svolte come mi ha detto. In fin dei conti lo Spinoli era solo...

— Sì... era solo — ammise il sindaco con qualcosa di simile al disgusto nella smorfia della bocca.

— Perchè non può aver lasciato i suoi averi alla ragazza per riconoscenza, per affezione paterna, perchè lei era la sola persona che gli avesse mostrato affetto? Lei era una bambina, in sostanza, in confronto, e lui un vecchio.

— Vecchio, vecchio! Non era centenario, e poi, per sua norma, un uomo ricco non è mai vecchio. Ma già, per la gente come lei, chi ha un capello grigio diventa un rudere... — Il sindaco lo guardò con una sorta di fastidio — rancore — mi dica una cosa, giovanotto: mi sta prendendo in giro, o viene dalla luna? E se ha i piedi sulla terra, mi dica... senza scomodare l'affetto paterno nè le altre bazzecole a cui neanche un bambino di tre anni può dar retta: perchè un uomo deve lasciare erede universale un'estranea, che non è niente... dico niente per lui?

— Ci si affeziona a un cane, ci si può affezionare a una donna senza che... senza che...

Diventava rosso, balbettava; perchè adesso aveva alzato gli occhi in faccia al signor sindaco, se lo vedeva davanti, tracagnotto e accigliato, col pugno chiuso posato sulla scacchiera e la bocca semiaperta sui denti giallognoli.

— Ma come può credere a quello che dice? E, torno a chiederle, viene dalla luna o si prende gioco di me? Chi è che regala milioni e milioni a una donna... e milioni d'una volta... se non per un motivo? Il solito motivo, dacchè mondo è mondo! — scosse la testa leonina e calmandosi a un tratto si rifece bonario: — del resto è bene che abbiamo avuto questo scambio d'idee. Che lei non fosse tanto bravo in matematica... specie in algebra... me n'ero accorto. Che passasse i tre quarti del tempo a far leggere Leopardi ai miei ragazzi che non ne capiscono un'acca, mi piaceva sì e no... Pensavo tuttavia che i miei figli hanno innato il bernoccolo dei numeri, come me, ed ero più che certo che nessun Leopardi potrebbe far di loro dei poeti. Contavo però che fossero affidati a una persona colta, non troppo stupida, che avesse un minimo di senso della realtà... Ma adesso ho visto chiaro: Lei è un bravo, un ottimo giovanotto del quale rimpiangerò senza dubbio la piacevole compagnia.. ma non è assolutamente adatto a formare l'educazione dei miei figli come l'intendo io.

Questo fu il benservito dell'istitutore; il quale partì il giorno dopo con la mesata intera in tasca, la valigietta scolorita da coscritto e due bottiglie di dolcetto, omaggio particolare del signor sindaco.

Teodoro Brun

L'attore Errol Flynn passa le vacanze a Las Vegas, nel Nevada. Eccolo fotografato col figlio Sean durante una partita di pesca sul lago Mead (Publifoto)

CINQUANT'ANNI FA MORIVA MICHELE COPPINO

Mandò tutti a scuola

Il suo nome è legato alla legge sull'istruzione elementare obbligatoria - Statista, poeta, professore, rappresenta bene la generazione dei liberali fra Cavour e Giolitti

ALBA, luglio.

Sulla piazza della stazione di Alba, un busto grigio di modeste proporzioni, in un piccolo giardino polveroso, ricorda ai posteri la memoria di Michele Coppino. Non diciamo che la rammenti ai frettolosi passanti: davanti a quel monumento si fermano le autocorriere, passano i camion, transitano i viaggiatori, ma pochi danno uno sguardo distratto al volto di quell'uomo vecchio, dai capelli corti e dai baffi dell'epoca umbertina; pochissimi leggono il nome inciso sul basamento in caratteri lapidari e si chiedono chi esso sia.

E' uno dei casi più gravi dell'umana sconoscenza, perchè se quei passanti, quegli autisti, quei viaggiatori sanno leggere e scrivere, lo debbono a Michele Coppino. Tutti siamo andati a scuola in base alla legge che reca il suo nome, da lui elaborata e portata alla Camera dei Deputati e fatta approvare dopo due memorabili discorsi il 9 marzo 1877.

Già quasi vent'anni prima il Parlamento Subalpino aveva emanato una legge che dichiarava obbligatoria e gratuita l'istruzione elementare. E' la legge Casati del 1859: a ogni Comune era imposto di stabilire almeno una scuola di grado inferiore per i fanciulli e le fanciulle. Ma all'obbligo non faceva seguito alcuna sanzione; così i genitori non si curavano di far istruire i loro figlioli, e i Comuni si guardavano bene dall'istituire delle scuole «per non sciupare il pubblico denaro». Dove le scuole c'erano, eran costituite spesso da locali indecenti, dove maestri semi-analfabeti potevano far partecipi gli alunni soltanto della loro ignoranza.

La carriera magistrale, non brillante neppur ora, doveva apparire allora una dura pratica di miseria: gli stipendi degli insegnanti debitamente abilitati andavano da un minimo di 350 a un massimo di 500 lire all'anno. Le conseguenze erano evidenti: il primo censimento dopo la presa di Roma [illegible] — per la popolazione superiore ai sei anni — la favolosa proporzione di analfabeti del 66,5 per cento. In qualche regione raggiungeva e superava il 90 per cento; ma anche nelle belle campagne del Monferrato più di metà degli uomini non sapeva fare la propria firma.

Nella sua riforma Michele Coppino, dimenticando di essere professore universitario e uomo, come si suol dire, di alta cultura, ebbe il gran merito di non fidare sulla sete di sapere dei cittadini e sulla illuminata volontà dei Consigli comunali, e di non voler perseguire un ideale di perfezione pedagogica. Presentò una legge semplicissima, basata su pochi principi: la legge Casati veniva estesa a tutte le province del Regno: l'obbligo della frequenza durava almeno dai 6 ai 9 anni; lo Stato sovveniva alle necessità dei Comuni più poveri e aumentava di un decimo, a carico dell'Erario, gli stipendi dei maestri: i genitori inadempienti erano prima ammoniti, poi puniti con multe. Sembra che quest'ultimo principio abbia avuto il suo effetto, anche se, con la lentezza dei lavori parlamentari tipica del nostro Paese, il regolamento per la riscossione delle ammende giunse soltanto trent'anni più tardi...

I fatti poi dovevano dargli ragione: nel 1901 la percentuale degli analfabeti era scesa al 48,5 per cento; al 43 per cento nel 1911 e al 21 per cento nel 1921.

E' un merito che dovrebbe ottenere ben altro riconoscimento in tutta Italia, e specialmente ad Alba che ebbe, come si suol dire, il merito di dare i natali a tanto uomo. Ma sembra invece che il cinquantenario della morte di Michele Coppino debba passare inosservato anche nella sua città. Eppure sopravvivono uomini che lo conobbero o lo ricordano e ne venerano la memoria; forse la loro voce non ha più molto peso. Sono gli epigoni della generazione liberale piemontese politicamente finita, purtroppo, con Marcello Soleri (e questi fu infatti l'oratore ufficiale il giorno in cui si inaugurò quel brutto monumento). Erano forse gli ultimi [illegible] in grado di sentire in Coppino tutti i valori della generazione liberale che sta fra Cavour e Giolitti, e vide insieme le guerre del Risorgimento e il drammatico affermarsi della questione sociale.

C'è di particolare in Coppino, paragonandolo per esempio al suo maestro ed amico Depretis, una più rigida idealità morale e una pratica, rara fra i politici, dell'alta cultura. Più che ai suoi colleghi piemontesi, fa pensare a un grande napoletano, a Francesco de Sanctis: entrambi professori universitari, e dantisti, e giunti al ministero della Pubblica Istruzione dopo la pratica viva della scuola (qui non si fa un paragone, si capisce, dei rispettivi meriti letterari). Dei suoi conterranei, il Coppino aveva però il rigoroso senso dell'amministrazione, la concretezza, la diffidenza per le riforme [illegible] e le trasformazioni troppo radicali. Non capiva e non amava Giolitti, ma è probabile che dovesse ammirare in lui queste qualità. Lo aveva detto con spirito il *Fischietto*, alludendo assieme al difetto fisico del ministro e al partito in cui militava:

«Coppino è di sinistra
finchè non amministra,
ma quando siede dei Ministri in [crocchio,
non ha più di sinistro altro che [l'occhio».

Ma Giolitti si era affacciato alla vita politica dopo le guerre di indipendenza, quando l'epopea era chiusa e urgevano soprattutto i problemi della buona amministrazione; Coppino invece visse ancora quei tempi eroici e fu in parte della generazione del Berchet, del Mameli, degli Aleardi. Se è vero quello che disse Garibaldi, che «questa Italia è pure stata fatta colla poesia», indubbiamente anche il letterato-statista di Alba recò all'edificio la sua pietra. Modesta assai, invero, anche se i suoi versi conobbero un momento di fortuna.

Aveva esordito come poeta collaborando a un volume celebrativo, che il Prati aveva raccolto in occasione del terzo centenario della nascita del Tasso: segno di un'età ancora romantica. Poi cantò le tristi vicende di Novara, Curtatone e Montanara, la delusione di Villafranca e l'abbandono di Nizza e della Savoia, il sacrificio di Venezia. Il Foscolo ancora faceva scuola; Mazzini e Gioberti avevano lasciato la loro impronta anche sullo stile dei giovani che militavano sotto altra bandiera politica. Il Coppino ci aggiungeva un'impronta biblica.

E' bene che la sua prosa non sia fatta leggere nemmeno nel cinquantenario della morte del Coppino ai ragazzi delle scuole di Alba, perchè la giudicherebbero insopportabilmente retorica; forse Giolitti la conosceva (lui che citando una sola volta Dante alla Camera, suscitò un senso di sbalordita emozione), e per questo diffidava del parlamentare suo coetaneo. Ma il fatto d'aver conciliato questa magniloquenza patriottica con la saggezza amministrativa, è forse il più bell'elogio che si possa fare di Coppino.

Non il solo. Liberale di buona scuola, ebbe l'intuizione dell'affermarsi di nuove forze sociali e la convinzione che il liberalismo è evoluzione. «Signori — chiese in un celebre discorso — la borghesia è l'ultima parola che disse la Società? Quando voi avete fatto tre stati, spiegate la storia di ieri, spiegate forse ancora quella di oggi, spiegherete quella di domani?». Correva l'anno 1877, dovevano passare vent'anni prima che si arrivasse alla crisi Crispi e al '98. Coppino già aveva indicato come si possa essere liberali senza essere reazionari. Una lezione che ha fatto la forza del liberalismo piemontese fino agli epigoni giolittiani.

Carlo Casalegno

DOVE SONO E CHE FANNO LE BELLEZZE SCHWARZ?

Un grande amor coniugale

E' quello di Lill Sweet, al secolo Elisabetta Swoboda, moglie di Armando Falconi - Davanti all'altare, il celebre attore disse: "Sì, con piacere,, e baciò la sposa nella casa di Dio

III.

In una semplice casa, chiara e silenziosa, di via Luigi Buffoli 5, una quieta casetta di pochi piani, a un tiro di schioppo da piazza del Duomo, si è ritirata una altra delle più famose «bellezze» di Schwarz: Lill Sweet, la dolce Lill, che si chiama, in verità, Elisabeth Swoboda.

Lill ha sposato uno dei nostri più cari artisti del teatro di prosa e uno dei più acclamati attori dello schermo, l'irresistibile per antonomasia, Armando Falconi. Fu un matrimonio d'amore: l'attore, già uomo maturo, si invaghì dell'avvenente ed esuberante e irrequieta giovinezza della piccola e trepida Elisabetta; la vide ballare, la sentì cantare a Milano durante una delle più fortunate «tournées» dei fratelli Schwarz.

Ne domandò notizie a Luciano Ramo. Ramo pare l'uomo più indifferente e mutrione della terra: è un cuore immenso. Aveva subito capito chi era Elisabetta. E quando Falconi gli disse: «Che te ne pare?», Ramo rispose: «E' un tesoro di donna, una sensibilissima artista: avrai successo».

Naturalmente Ramo credeva che il celebre attore volesse prendersela in compagnia, farla recitare con lui; invece Falconi voleva sposarla. E quando gli domandò: «Ma non ti pare troppo giovane? Sai, non vorrei fare la fine di Sacha Guitry con Yvonne Printemps», Ramo sbarrò gli occhi: «Sposala — disse — sarai il più felice e adorato dei mariti».

Sweet vuol dire dolce

E Armando sposò Elisabetta, e Lill Sweet, da quel giorno, non fu più Lill Sweet, ma la dolce Lill, l'invidiata moglie del più popolare attore. Armando l'aveva seguita a Vienna e poi se l'era portata a Milano e quando, davanti all'altare, dovette pronunciare il «sì» sacramentale, disse al prete: «Sì, con tutto il piacere»; e, rivolto a sua moglie, interrogativo: «Non è vero, Elisabetta?». E baciò la sposa davanti a Dio.

Trascorsero anni felici; Armando, ragazzo con i capelli bianchi, tornò più ragazzo che mai, più innamorato della vita che mai: gli sarebbe piaciuto non dover lavorare più, abbandonare il cinema e il teatro, partire con la sposa verso lidi lontani, per prendersi un poco di quella totale felicità che aveva sempre dovuto soltanto sognare nelle commedie che recitava ogni sera, nei films che interpretava. Era povero, era sempre stato povero. E allora dovette continuare a lavorare. Ma quale e quanta gioia, ogni sera, tornare a casa con la sua Elisabetta che lo aveva atteso in camerino, prima ad applaudirlo appena il velario si chiudeva, prima ad accoglierlo fra le sue braccia con l'entusiasmo più puro e il gaudio più pieno; tornare a casa per riabbracciarsela tutta a suo agio, da solo, lontano dagli occhi di tutti, la sua Sweet Lill, la sua dolce Lill!

Un'eroina muliebre

Poi un nero destino mutilò tanta felicità: Armando non potè più lavorare perchè costretto all'immobilità: giorni fa ha compiuto ottant'anni e la sua Elisabetta, anche se non è più fiorente, leggiadra, ah, scinante come una volta, è a lui non meno cara e devota di prima: si è votata intera all'assistenza, alla cura, al conforto di suo marito. Non v'è, forse, al mondo, esempio più preclaro di amor coniugale di quello di Elisabetta Swoboda.

La moglie di Armando Falconi, trepida e adorante per il suo artista, non vive che di lui e per lui: una giovinezza che non si deve esitare a riconoscere eroica, Lill: una vera eroina muliebre. Per lui è come una madre amorevole per il suo bambino malato: provvede a tutto: lo custodisce, persino lo pettina, lo lava, gli prepara la colazione e il pranzo, lo aiuta a mangiare, corre in bicicletta, tutte le mattine, a fare la spesa come la più umile delle massaie; e poi torna a casa con i giornali, glieli porta fino a letto, poi l'aiuta a levarsi, a farsi bello e, nel pomeriggio, lo accompagna al cinema.

Ogni sera invita amici a tenergli compagnia e, d'inverno, accanto a un caminetto da palcoscenico, cioè finto, sola con lui, nella quieta casa silenziosa, gli legge romanzi e commedie, le recensioni teatrali di Renato Simoni, gli articoli di letterati che lo ebbero amico: Armando vuol sapere tutto, stare al corrente di tutto, essere informato anche della politica e sui nuovi autori di teatro.

Per il suo Armando, Lill Sweet è diventata Elisabetta Swoboda, una dolcissima e tenera e modesta creatura, una missionaria dell'amore, votata a un meraviglioso sacrificio, per dividere con l'uomo del suo cuore il resto della vita: lo ama con una abnegazione senza limiti ed egli la venera come si venera una Santa. Gli è fedele e sollecita come una sorella; per lui è pronta a tutto come specialmente le donne tedesche sanno essere pronte a tutto per l'uomo che adorano. Tutto questo, senza la benchè minima speranza di un'agiatezza, di un avvenire sicuro.

Perchè sa che Armando è povero, di una povertà che non viene a compromessi. Elisabetta, dietro l'ombra del suo splendido silenzio, — lei, un giorno così ammirata, così contesa e ambita dalle platee di ogni paese, da uomini ricchi e potenti, — è felice del suo povero, ma grande amore.

Lo stesso nostro elogio della dolce Lill — e non potrebbe essere diversamente — fa la rivista Epoca, che alle ex-schwarzine dedica, nel suo ultimo numero, un ampio e documentato servizio.

Il culto del ballo

Questa è una delle tante fanciulle che vent'anni fa vennero in Italia per divertire il pubblico, amante del teatro cosiddetto «leggero»; per divertirlo anche nei suoi istinti meno nobili. Facendo bella mostra non solo di una voce e di un virtuosismo nel canto e nel ballo, ma anche delle loro gambe, dei loro volti giovani e leggiadri, del loro stesso tenero corpicino ancora adolescente. Perchè le ballerine di Schwarz non dovevano superare i venti anni, ed erano scelte — per il culto d'arte che anche il ballo, come la musica, la pittura o la cultura in genere, hanno nella tradizione viennese —, nelle migliori e più distinte famiglie della capitale austriaca.

Questa è, forse, la ballerina, delle cento e cento che Emilio ed Arturo Schwarz portarono in Italia, e ci rimasero, che meglio personifica l'esempio tipico del nobile insegnamento, non solo d'arte, ma anche di costume, da esse avuto entrando a far parte della celebre «covata» di artisti creata dai due famosi organizzatori.

Lill è felice ugualmente, della sua sorte attuale e di quella che la attende: non chiede che di continuare, più a lungo possibile, a rimanere accanto all'uomo del suo cuore, l'artista che piange solo che lei gli fissi gli occhi negli occhi. Senza parlare.

Lincoln Cavicchioli

(Continua)

Il giorno più bello della vita di Lill Sweet: eccola a fianco di suo marito, al pranzo di quelle nozze che dovevano unirla per sempre ad Armando Falconi

Lill Sweet, affettuosa infermiera di Armando Falconi, fotografata nell'intimità della sua casa milanese

Curiosità mediche

Un parassita testardo - Una ghiandola tuttofare: l'ipofisi mette un po' il naso anche nella secrezione lattea

Un tal lettore che ci dice di aver preso ormai l'abbonamento periodico di tenifughi a causa dell'appuntamento altrettanto periodico che gli dà un immondo parassita intestinale, tenia solium dicesi oppur più banalmente verme solitario, cortesemente ci esonera dall'indicargli un altro rimedio (che dice di averli provati tutti!) ed esclama invece: «Sapessi almeno la ragione di tanta caparbietà di quell'indesiderato ospite!».

Sulla invulnerabilità di certi esemplari di tenia è stato scritto assai e talvolta l'aggressione da parte del tenifugo ha risultato solo se siano contemporaneamente attuati accorgimenti collaterali che il medico si industria di suggerire caso per caso. La fallibilità del rimedio è sempre in relazione al mancato effetto sulla «testa» del parassita. Ci si trova di fronte al caso singolare di una decapitazione inutile, anzi utile per il decapitato verme. Abbandona questi tutto il suo corpo a lungo metraggio, che viene felicemente espulso; ma la testa non per ciò muore; anzi, sfuggita all'intontimento del veleno, dà subito ordine per una immediata, se pur lenta, riproduzione di proglottidi... appunto per quel periodico appuntamento col disgraziato portatore.

Oh, lo so io il lettore che la caccia va diretta proprio alla testa; ragione per cui si cambia sovente arma o proiettile, cercando il più tossico per il verme, contemporaneamente non tossico per l'organismo dell'uomo. O si fa in modo almeno che appena stordita la tenia con l'adeguato veleno, tosto con un'appropriata purga sia cacciato il veleno stesso, prima del suo assorbimento attraverso l'intestino, e col veleno anche la testa del parassita, approfittando del momento in cui essa abbia allentato i suoi uncini, con cui di solito si aggrappa potentemente alla mucosa del tubo digerente.

Ma nel caso del nostro interpellante che potrebbe essere successo? Può darsi che li si attagli una curiosa intuizione del Wigand. Egli sospetta che la difficoltà all'espulsione della testa, in qualche caso almeno, sia dovuta all'irritazione che i mezzi di fissazione del verme provocano sulla mucosa dell'intestino. Di fronte al loro stimolo l'intestino si comporterebbe come di fronte a qualsiasi altro corpo estraneo incastratosi sulla sua tappezzeria interna, sia un ago, sia un frammento di vetro disgraziatamente ingerito. Si stabilirebbe, cioè, nel punto irritato uno spasmo muscolare, una contrattura riflessa, che verrebbe ad invaginare, ed incappucciare la testa del verme, proteggendola in tal guisa dall'attacco dei tenifughi e rinforzando la presa stessa degli uncini di fissazione del verme sulla mucosa.

Il Wigand ha messo a profitto la sua interpretazione proponendo di far precedere alla somministrazione del tenifugo l'iniezione di un farmaco atto a risolvere lo spasmo, si da lasciare la testa del verme allo scoperto, fuori dell'ospitale trincea.

* *

La «centrale del latte» di cui ci scrive una signora, nulla ha a che fare con quei centri di raccolta del latte che grandi città ambiscono avere. La lettrice domanda, difatti, se è vero che esista nel cervello della donna anche un centro nervoso (essa dice «centrale») che presieda a stimolare al momento opportuno la portata lattea e se è a causa di un eccesso della sua funzione che talvolta le mamme hanno una «montata di latte» esuberante, che provoca loro un esagerato e doloroso senso di tensione al petto, gemizio continuo della secrezione ed eventuali mastiti.

Un centro del genere non esiste; ma la domanda non è invero destituita di ogni fondamento. Alla base del cervello è situata difatti una ghiandoletta, che sembra proprio una appendice dell'encefalo, l'ormai nota ipofisi. E' questa che, tra le innumerevoli sue funzioni, mette un po' di naso anche nella secrezione lattea. La sua parte anteriore secerne numerosi ormoni e tra questi uno che influenza l'attività del seno materno. Finchè il prodotto di concepimento è in gestazione, tuttavia, i messaggi lattiferi dell'ipofisi sono arrestati da un'altra sostanza, la follicolina che in quel periodo abbonda nell'organismo materno. Venendo, però, a mancare questo freno inibitore col parto ed il secondamento, la pre-ipofisi riprende ad elaborare ed a gettare sul mercato della fabbrica corporea l'ormone attivatore della portata lattea e perciò la sorgente del grande alimento del neonato entra liberamente in azione.

L'antagonismo tra follicolina e questo ormone preipofisario è confermato dal fatto che per moderare l'eccessiva lattazione o per farla cessare al momento dello svezzamento l'esperimento follicolinico ha conseguito un'azione molto più sicura e pronta dell'uso dei vari artifizi cui si fa empiricamente ricorso, quali l'uso di purganti, la limitazione delle bevande, l'applicazione di fasciature locali.

s. v.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna opposta a Mercurio e Plutone, ma ostile con Giove e trigono con Nettuno. Febbrilità, impazienza e nervosismo. I più influenzati: Sagittario, Capricorno, Pesci.

Sagittario: Influsso favorevole al giuoco d'azzardo e per le imprese ardite. Ottimismo che vi gioverà assai.

Capricorno: la vostra eccessiva franchezza vi paralizza la fortuna. Imparate ad essere prudenti e meno comunicativi, almeno domani.

Pesci: tanto sentimento e sensibilità che apportano ritardo nella sistemazione. Domani avrete una consolazione affettiva.

Ecco lo Zodiaco cosa annunzia agli altri lettori: Ariete: ripresa dei lavori, sotto buoni auspici; Toro: fatica inutile, ma ben rimunerata; Gemelli: indecisione più nociva che utile; Cancro: se farete dei viaggi verso mare, fiume o laghi, sarete assistiti dalla fortuna; Leone: indomito coraggio che vi farà ottenere un prestito; Vergine: indecisione che paralizza la fortuna, abbiate dunque più fede in voi stessi; Bilancia: dovrete chiedere consiglio ad un legale, altrimenti vi truffano; Scorpione: lotta estenuante solo in mattinata; Sagittario: il vostro spirito combattivo e tenace vi aprirà le porte.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 49.118

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «La scuiacciata» di De Lotrez. Michelotti, ore 21: Cine e Rivista.

Al Fiorile Club, p. Solferino, tel. [illegible], ore 21: Astornova di Buscaglione con E. Robin's, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orch. Bucchieri, canta Elio Lotti. Eden Danze, 21: Orchestra Orsatti, c. D'Archi-Vailati. Fanale Varietà, via G. Medici 112. Gay Estivo, ore 21: Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: ore 21. Moda Danze, ore 21: Dir. Marchetti. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda, ore 21: Orch. Andreghetti. Rinaldi, Scuola ballo: c. Vitt. 24. Rotonda Moda, 21: Orch. Megandor Alessio, c. Rinaldi. Dir. Cariga. Saletta Danze Valentino, 21: giovedì danzante. Or. Tosta, c. Rossi. Silvano Danze, Val S. Martino 36, ore 21: Complesso Conniglio.

Ars en ciel, Valsalice, tel. 683-323: Danze, attrazioni, Ristorante.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20. Piscina del Sole, S. Mauro, Capol. «Satti» Bertolla: Bar, ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Terra senza tempo», L. Cortese, L. Tellini, P. Spadaro. Astor: «Ho sposato un demonio», Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Pomer. 200, sera 250. Corso: «Cleopatra», Claudette Colbert, W. William, H. Wilcoxon. Doria: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O' Hara. Aria condiz. Pomer. 200, sera 250. Lux: «Sono innocente», Henry Fonda, Silvia Sidney. Aria condizionata. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Anna Magnani in «L'onorevole Angelina». Mattinata ore 10,30 a lire 150. Torino: «Domani è troppo tardi», A. M. Pierangeli, V. De Sica. Locale refrigerato. Apert. ore 15. Vittoria: «I lancieri del Bengala», Gary Cooper. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «L'eterna illusione», James Stewart, Jean Arthur. Alpi: «Atlantide», Maria Montez. Ariston: «Ho sognato il paradiso», G. Brooks, V. Gassman. Pl. 150. Augustus: «Pattuglia dei senza paura», J. Cagney, Ann Dvorak. Capitol: E col bambino fanno tre, Robert Young, Barbara Hale. Faro: «L'eterna illusione», James Stewart, J. Arthur, M. Auer. Hollywood: «Il grande tormento», technic. John Wayne, B. Field. Ideal: Braccato, D. Clark e Comp. Rivista A. M. Spinelli 16.15-21.15. Massimo: Donne perdute, F. Fernandez, M. Montalban. Loc. refrig. Nazionale: «La nave senza nome», Dana Andrews, Don Ameche. Principe: «Virginia», techn., M. Carrol, F. Mc Murray. Loc. refrig.

Asti: «Segreto Mayerling». Ap. 10. C.O.R.: «Vent'anni». Ap. 15.30. Mignon: «Isola maledetta», 2 films. Olimpia: «Corsa in fiamme». Po: «Vivere a sbafo». P. Nuova: Terrore dell'autostrada. Regina: Vagone letto Trieste. Var. R. Poliso: Mia figlia Joy, Edward G. Robinson, Peggy Cummings.

Esperia: «Signora di mezzanotte». Italiano: «Le 4 piume», technic. Mirafiori: «Conte Ugolino». Viareggio: «Cuore solitario», Patricia Neal, Richard Todd.

Eliseo: Peccato Lady Considine, techn., I. Bergman. Aria condiz. Frejus: Corsari della terra, Ladd.

Eridano: «Fiorenzo il 3° uomo». Orosa: «Labbra avvelenate». Radium: «Delitto nella notte», V. Vanzio (chiuso per restauri).

Astra: Passione ardente, Rayner. Bernini: «Si può entrare», Webb. Excelsior: «La via del tabacco». Mazzoni Obbiettivo Burma, Flynn. Odeon: «Barriera invisibile».

Adua: «Angelo tra la folla». Var. Aurora: «Caccia tragica». Brescia Se fossi deputato, Taranto. Fortino: «Torre bianca», techn. Palermo Passione ardente. Rainer. S. Paolo Amaro destino, Robinson.

Colosseo: «La fossa dei serpenti». Italia: Lo sfruttatore, G. Romero. Moderno: «Villaggio della morte» e «Vivendo e volando». Piemonte: Folle di bronzo, techn. S. Carlo (Nichelino): «Delitto senza peccato». Spada: Mamma non ti sposare, col.

Alba: «Ragazze perdute». Apollo: Una passo di danza, techn.

UN PO' DI BUONUMORE

Lui, lei e il marito. (Dis. di Peynet)

Il matrimonio del nonno

Il vecchio Matteo, facoltoso possidente, ha ormai 80 anni suonati, ma è ancora così arzillo che ha proposto a Rosina, prosperosa governante trentenne, di diventare sua moglie. Rosina, che ammira la veneranda canizie, non meno che i pingui poderi di Matteo, non ha detto di no. La notizia è subito trapelata e non ha tardato ad arrivare all'orecchio di un nipote che, impressionatissimo per delle sue ragioni, accorre trafelato immediatamente.

— Ma, nonno — egli esclama — che ti è saltato in mente?

— Beh, che c'è di straordinario? — chiede di rimando Matteo. — Non sono mica ancora morto!

— Per carità, non intendevo dir questo. Però — insinua il nipote — non credi che, data la tua età, una moglie giovane non finisca per distribuire il suo affetto fra te e qualcun altro più gagliardo? Se almeno sposassi una donna di una certa età...

Matteo sorride e strizzando un occhio esclama:

— Nipote mio, sai quel che ti dico? Preferisco un buon affare al 50 % che un cattivo affare al 100 %.

Segretariele

Entrato in intimi rapporti con la sua nuova segretaria, il direttore è contrariato dalla maniera autoritaria che essa adopera coi suoi riguardi. Così ritiene doverle fare questo discorso:

— E' incredibile, mia cara. Lei si comporta con me come se fosse mia moglie!

VITA DI SPIAGGIA

Le confidenze di Donna Melanzana

Donna Melanzana sulla spiaggia di [illegible] sta sdraiata in prendisole. Ha i piedi abbondanti, anche le mani e il resto è abbondante, il che rivela la sua origine plebea. Ma è ricca moglie di un fabbricante di salumi che s'è fatto in tempo di guerra i milioni fabbricando salami e mortadelle con carne di cavallo e di asino. Ella magnifica le bellezze della sua sontuosa villa.

Essa ha — dice — una sfilata di camere tutte a mezzogiorno suonato e una veranda in vetrofania dove nelle giornate estatiche si va a respirare le aure. Non vi parlo della camera coi mobili Luigi I e altri stili Rinascente, con degli orazi meravigliosi alle pareti. C'è poi un salone nero, tutto d'ebano nero stile Lu... lu...

— Lodovico il Moro — suggerisce un'amica.

— Deve essere proprio lui! Mi hanno criticato che non c'è il bagno, come se noi non s'andasse ai bagni due mesi dell'anno. La villa poi è cinta da una cancellata in ferro sbattuto con leggerezza e nello stesso tempo con molta solidarietà. L'automobile la teniamo per ora in un postribolo della villa essendo in costruzione il garagge.

Non manca proprio niente — prosegue accaldata Donna Melanzana —. C'è una grande dependance in cui avoi l'ortolano, la vacca in casa, numerosa servitù, un allevamento di porci e molte altre comodità moderne...

Donna Melanzana ha un'ammirazione per suo marito. — Figuratevi — essa racconta — è così scrupoloso negli affari che quando stipula qualche contratto con qualche socio mette questa clausola: « Gli utili dell'azienda saranno divisi anche in caso di fallimento ».

Qualche volta si lascia andare a qualche malinconia contro sua suocera e confida agli intimi che vuol essere sepolta in mare.

— Perchè — le fu chiesto — volete proprio essere sepolta in mare?

E Donna Melanzana: — Perchè mia suocera ha promesso di ballare sulla mia tomba...

[illegible]

L'errore del negro

Tom, povero negro, chiede consiglio al Pastore metodista.

— Badre — egli domanda — è lecito abbroffittare dell'errore che qualcuno ha commesso?

— No, Tom — risponde il Pastore — trarre vantaggio dagli errori altrui è peccato. E può essere peccato mortale. Dipende dal senso che vuoi dare al termine: approfittare.

— Volevo dire — spiega Tom — guadagnare denaro grazie all'errore di un altro...

— Oh, questo è certamente peccato mortale. E' quasi come rubare...

— Anghe se il guadagno è fatto da un Ministro di Dio?

— Ma che cosa ti salta in mente, Tom? Questo sarebbe ancor più grave!

— Allora, Badre — dice umilmente Tom — me li ridate i 15 dollari che vi ho pagato per il mio matrimonio?

Cena d'addio. (Dis. di Peynet)

Strappato alla morte da un compagno di lavoro

Savona, giovedì sera.

Di un incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, sono rimasti vittime gli operai Giribone e Averaldo nello stabilimento Film Ferrania. Mentre alcuni operai erano intenti al travaso in una cisterna di cloruro di metilene, veniva dato l'allarme per la perdita di un serbatoio. Prontamente il capo-sala Giribone scendeva nella galleria per accertarsi di cosa stava accadendo, ma colpito dalle esalazioni dell'acido lanciava un grido di aiuto e stramazzava al suolo. Il compagno di lavoro Averaldo che era prontamente accorso in aiuto del Giribone, riusciva a trascinarlo per alcuni metri; ma cadeva anche lui vittima delle esalazioni.

Fortunatamente, avvertiti dalle grida di aiuto dei due operai, intervenivano altri lavoratori che traevano in salvo i due intossicati i quali trasportati all'infermeria venivano dopo le cure del caso dichiarati fuori pericolo.

Dispensario anti-T.B.C. sulle colline del Monferrato

Alessandria, giovedì sera.

Il dispensario antitubercolare provinciale di Alessandria ha provveduto alla [illegible] di un nuovo dispensario sulle colline dell'alto Monferrato e che verrà a giorni inaugurato. La modernissima costruzione, attrezzata secondo le regole igieniche recentissime, accoglierà tutti i malati della zona attualmente degenti nelle loro case: essa è costata decine di milioni di lire.

Le ricerche nella cava proseguono senza tregua

Già 9 morti e 16 feriti nella tragedia presso Caserta

Scene strazianti - Seppelliti da 2500 metri cubi di materiale roccioso
L'autorità ordina un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità

Caserta, giovedì sera.

Mentre vi telefoniamo si sono appena svolti a Sant'Angelo in Formis le esequie delle vittime della sciagura verificatasi ieri in una cava di pietra, sciagura nella quale hanno trovato la morte nove lavoratori mentre una quindicina sono rimasti più o meno gravemente feriti. Tutta la popolazione, con in testa le autorità, hanno partecipato ai funerali.

Questa cava, la cui volta supera i 500 metri, è di proprietà dell'industriale Luigi Raganini e gestita da tale Fausto Corvino il quale aveva alle sue dipendenze una sessantina di operai divisi in tre turni. Dalla cava vengono estratte pietre, che ridotte in minuti pezzi servono a costituire il letto della strada domiziana. Ieri, verso le 14, i fuochini erano intenti per il brillamento di due mine che avrebbero dovuto provocare la caduta di macigni che sarebbero stati poi lavorati dagli operai. Alle 14,30 — trascorso cioè il tempo previsto dai regolamenti per tornare sul luogo in cui è stato fatto scoppiare una mina — un gruppo di operai ritornava alla cava per riprendere il lavoro. Senonchè qualche minuto dopo si abbatteva su di loro la prima frana. Gli operai che non si erano ancora recati sul posto, terrorizzati accorrevano animosamente sul luogo del sinistro nel tentativo di portare aiuto agli sventurati compagni. Ma erano appena giunti sul posto che una seconda frana, ancora più grande della prima, travolgeva anche i soccorritori.

Rinunciamo a descrivere le scene strazianti che si svolgono in quella zona. Lanciato l'allarme accorrevano sul posto prima i carabinieri locali e quindi da Caserta e da Santa Maria Capua Vetere i pompieri e i soldati del Genio. Il lavoro di estrazione è stato molto lungo e arduo; molti corpi sono stati trovati proni con i piedi rivolti verso la cava, segno evidente che gli sventurati avevano avuto la percezione della minaccia e tentavano di mettersi in salvo. Ma il destino è stato più forte del loro istinto di conservazione e la morte ha sorpreso a tradimento sui luoghi stessi del lavoro questi capi famiglia e questi giovani che lungi dal pensare che non vi avrebbero fatto più ritorno. La sola donna che è fra le vittime, Matrona Trucca, una giovane nel pieno fiore degli anni, è stata rinvenuta distesa sul dorso. La poveretta, forse poco pratica, non aveva avuto neanche il sentore della minaccia, visto che non aveva avuto il tempo di rialzarsi per tentare di mettersi in salvo con la fuga.

Finora sono stati contati nove morti e sedici feriti, dei quali due moribondi e quattro in gravi condizioni; ma si suppone che il triste bilancio non sia completo. I vigili del fuoco in collaborazione assidua ai genieri, temono infatti che due o tre corpi siano tuttora sepolti sotto l'enorme ammasso di pietre e sarebbero i due o tre lavoratori che mancano all'appello e che, per testimonianze raccolte, erano discesi parecchio e quindi sarebbe riuscito difficile fuggire.

Si calcola che la massa abbattutasi sui disgraziati sia di non meno di 2500 metri cubi di materiale roccioso. L'autorità giudiziaria, d'accordo con la polizia e con i carabinieri, ha iniziato una severa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Evidentemente lo scuotimento nella cava, provocato dal brillamento della mina, avrà determinato il sinistro.

Due feriti gravi

Violento scontro nei pressi di Villafranca

Asti, giovedì sera.

Sullo stradale Villafranca-Montafia, il 24enne Ugo Scordato fu Vincenzo residente a Piacenza, pilotava un motoscooter avente sul seggiolino posteriore la signora Maria Omegna Capriolo fu Giuseppe, di 41 anni, pure da Piacenza, allorchè ad un incrocio, avendo la visuale impedita da una siepe, non si avvedeva del sopraggiungere da una strada laterale di un'automobile. Data la breve distanza l'urto era inevitabile: la Capriolo finiva a terra e veniva travolta dalle ruote dell'auto, mentre lo Scordato veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza.

La donna, prontamente soccorsa, appariva subito in gravissime condizioni. Essa veniva trasportata a Montafia presso alcuni parenti ove versa in imminente pericolo di vita. Lo Scordato ha riportato la probabile frattura della base cranica ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

L'annunciatore della televisione. (Da « Ici Paris »)

L'inguaribile dongiovanni. (Da « Ici Paris »)

— Vieni subito via. Papà sta per dire delle cose che tu non devi sentire... (Da « La Presse »)

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL NUOTO

Gambe divaricate, busto piegato in avanti, braccia tese in avanti e mani unite con le palme aperte, tirate all'indietro il braccio destro piegandolo e alzando il gomito molto in alto in modo da portare la mano all'altezza della spalla prima di allungare di nuovo il braccio per riportarlo nella posizione A. Lo stesso movimento col braccio [illegible].

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Giro di Francia (Cronaca dell'arrivo di tappa a Carcassonne) - Musica leggera e canzoni - 18: « L'appendice ». Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra melodica - 19: Il Contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,45: Orchestra di ritmi moderni - 20: Giornale - Sport - 20,33: Qualche canzone - 20,40: Giro di Francia: Commenti e interviste - 20,55: Impresa Italia.

Ore 21,00: « A casa per le sette », tre atti di Robert Sherriff, compagnia di prosa di Firenze, con la partecipazione di Lamberto Picasso, regia di U. Benedetto. E' una replica. [illegible]

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson, che l'aveva aiutata a salire in treno alla stazione di New York, dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison perchè avverta il marito. La donna raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il Grace al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna ma prevede per la guarigione un trattamento lungo. L'agente accompagna la signora Alison all'aereo in partenza. Incontrano un'amica della Alison col fratello, il signor Bruce, che prende posto insieme a lei sull'aereo diretto a New York. Bruce è impertinente. Assedia la Alison e le dà un appuntamento. Le ballerine Daphne Yarney e Charley sono attese fuori dal « Rowland Theater » da una macchina nera. La signora Alison riabbraccia il marito a New York.

Il loro autista Joselyn, teneva aperto lo sportello della grande automobile. Dick e Alison vi salirono. Cordeley aprì il finestrino. — Ora non preoccuparti di niente, Ally. Raccontami soltanto quello che vuoi. Niente, se preferisci.

— Ma debbo dirti tutto, Dick. Bisogna che tu mi aiuti a capire... Una buffa piccola donna, è stata molto buona con me... non so come me la sarei cavata senza di lei, mi ha detto di avermi vista ieri sera appoggiata a un pilastro della Stazione Centrale, come se fossi sul punto di svenire. Avevo un biglietto in mano, pare. Eccone la metà —. Aprì la borsetta e vide la rivoltella. Ma si limitò a prendere il mezzo biglietto.

— Quella è la rivoltella, è vero? — Dick domandò piano.

— Sì — disse senza guardarlo Alison.

— Non la terremo più nel comodino —. Parlando l'aveva tolta dalla borsetta. — E farò mettere dei lucchetti ai balconi che danno sulla terrazza... Ally, è impossibile che tu non ricordi qualcosa. Sforzati, cara. Che cosa è accaduto? Cerca di ricordare.

Alison si passò la mano sulla fronte. — Ora ricordo alcune cose... Frammenti vaghi, senza nesso. E' stato come un incubo, mi sembra ancora un incubo. Ho sognato che la mia voce mi diceva piano: « Alzati, Alison, alzati... Su, vestiti. Dobbiamo andare in un posto. Sarà molto divertente... Sbrigati, sbrigati. Ci riuscirai, non aver paura... ». Mi sono davvero alzata? Credo di sì. Ricordo... ma così vagamente! la sensazione di vestirmi, camminare, con un passo meccanico come si cammina in sogno, quasi non toccando terra... Poi una specie di piacevole ronzio, come se fossi in una macchina —. Aggrottava le sopracciglia per ricordare. Le sue pupille erano fisse. — Poi ho camminato ancora, galleggiando quasi. Udivo un ronzio di voci, vedevo delle luci accese. Ero stanca. Avrei voluto fermarmi. Ma la mia voce mi diceva: « E' facile, facile... Ci riuscirai... Dormi pure, se vuoi, ma cammina, cammina... ». L'unica parte della mia persona che pesasse, che m'impedisse di volar via, erano le gambe. Avevo un braccio indolenzito — forse il dormivo sopra — ma no! — Ora parlava in fretta. — Mi sarò appoggiata a qualcosa col braccio sinistro. E' ancora indolenzito. Poi una voce, non la mia, la voce della signora Tolinson, così vicina ed estranea che ne fui spaventata... La signora mi ha detto poi che guardavo nel vuoto tenendo in mano un biglietto. Non ricordo niente del biglietto. Non era nel sogno —. Rabbrividì prima di proseguire. — Poi sono salita su un treno —. Spalancò gli occhi premendosi le dita sulle tempie. — Non c'è altro. Tutto è così confuso e oscuro, Dick!

Egli la baciò di nuovo; non parlarono più. La macchina passò rumorosamente sul ponte di Triborough. Sotto di loro correva il fiume brillante sotto il sole al tramonto, e già sorgevano all'orizzonte le torri d'oro di New York.

— Senti, Ally — disse finalmente Dick — dobbiamo prendere una decisione. Tu lo sai, non è vero?

Lei non rispose.

— Ho visto stamattina il dottor Rinehart.

— Oh?

— E' un uomo straordinario, Ally. So che potrà aiutarti. Gli ho detto tutto. Solo, non gli ho parlato della rivoltella. Non ne ho parlato nemmeno con la polizia, mi è sembrato inutile.

Rabbrividendo Ally socchiuse gli occhi. Sembrava sul punto di svenire.

— Ally!...

Lei si svincolò con forza. — E' infernale, svegliarsi in un luogo senza sapere come ci sei arrivata, e trovarti nella borsetta una rivoltella! Avrei potuto sparare su qualcuno! Forse l'ho fatto. Ti sembra un pensiero gradevole? Forse ho ucciso...

— Ally! Aspetta un momento. Guarda —. Dick prese la rivoltella e l'aprì sorridendo. — In questa rivoltella non c'erano proiettili. Non ce ne sono stati per molti mesi, Ally. La scaricai io, dopo quell'incidente del Crossworth. Sapevo che ti piaceva tenerla vicino la notte, e ho pensato che ti avrebbe rassicurata anche senza [illegible].

Lei allora scoppiò a ridere. Rideva con enorme, folle sollievo, come chi è sfuggito a un mortale pericolo: — Oh, Dick. Dio ti benedica, Dick! Ero così atterrita che non ho neanche avuto il [illegible] senso di guardare nel caricatore. Grazie, Dick. Ti sarò grata per tutta l'eternità! — Lo baciò con passione sulla bocca.

Più tardi egli disse: — Se preferisci, il dottor Rinehart è disposto a venire lui da te.

— Benissimo — disse Alison. — Fallo venire.

Suo marito allora la baciò di nuovo. La barriera della volontà s'infranse, le emozioni così a lungo contenute traboccarono e Alison pianse a lungo, amaramente.

La stanza era tutta in tinte pastello, luccicante e civettuola. In una cornice di specchio azzurro una ninfa nuda volava nelle nuvole su un cuscino rosa sospeso a due ghirlande di gigli. In un vaso che aveva la forma di una mano sollevata, su un tavolino di cristallo, erano disposte dodici rose American-Beauty.

La piccola donna grassoccia, insignificante, sferruzzava seduta davanti alla finestra canterellando frammenti di vecchie canzoni: *Una bicicletta per due... Un bacio al buio... L'uccello nella gabbia d'oro.*

Quando il telefono suonò la donna non alzò la testa. Continuò a canterellare anche quando la scampanellata si prolungò. « Daphne! », chiamò infine.

Daphne arrivò correndo dalla stanza da letto, scalza, avvolta in un grande asciugamano bianco. « Pronti... Un minuto... — E' per me, piccola?

— No, cara, non è per te — disse con voce affettuosa Daphne. — E' per il tuo simpatico marito. Charles!

Dall'altra stanza da letto uscì l'uomo con gli occhiali cerchiati di tartaruga, in maniche di camicia e bretelle. Quando gli ebbe teso il ricevitore Daphne si avvolse meglio nell'asciugamano e uscì dalla stanza camminando sulle punte.

Egli la seguì con gli occhi; uscita che fu disse nel ricevitore. « Pronti... Sì... ». Gli brillavano gli occhi. « Non poteva andar meglio. Come saprà, l'ho messa sul treno: a un certo punto mi è sembrato più utile che lasciarla lì ». S'interruppe per ascoltare attentamente. « Sicuro che posso farlo. Ne abbiamo già parlato... A che ora? Controllerò. Sì, ho l'indirizzo. Lo so a memoria, ormai ». Rideva: un riso orribile in cui le labbra socchiuse rivelavano denti aguzzi, di lupo, il resto della faccia era immobile, opaco. « Mi occorre altro danaro... Ho speso tutto per il treno: ho dovuto comprare tre biglietti, no? E il tassì e il resto. Si fa presto... Insomma, se vuole che faccia una bella figura, mi occorre... Dica lei se devo fare una buona figura. Facciamo... ». Si leccò le labbra. « Facciamo cinquecento?... Che? Oh. Lei non pensa al rischio? Con le spese e il resto... Trecento? Va bene... No, non le telefonerò... Dove? Bene... Ci ho già pensato... No; sono sicuro che non mi ha visto. Grazie. Ciao.

[illegible] PUNTATA (Continua)

Giro di Francia, campionato mondiale di pugilato, Torneo del Brasile

Ventiquattro ore di grande sport

Il duo Coppi-Koblet domina sui Pirenei || **Terribile per Charles il pugno di Walcott** || **Duro il Palmeiras con la Juventus: 1-0**

Koblet davanti a Coppi nella volata di Luchon.

Charles (a sinistra) e Walcott si sono affrontati a Pittsburg

Muccinelli, non ha avuto fortuna ieri a Rio de Janeiro.

Dai Pirenei alle Alpi speranze per Fausto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Luchon, giovedì sera.

Telefono da Luchon, prima della partenza per la quindicesima tappa che ci porterà nella turrita Carcassonne; trovo inutile percorrere al seguito dei corridori i primi 50 km. della corsa per mandarvi le mie impressioni su quanto sta avvenendo mentre Stampa Sera va in macchina e le prime copie fra poco partiranno per le provincie; non c'è assolutamente da credere che sul domestico colle del Portet d'Aspet, che viene appunto al cinquantesimo chilometro, si debba accendere chissà quale battaglia che imprima la sua fisionomia alla tappa. No, questo proprio non lo credo; giacchè troppo i corridori si sono impegnati nella tappa dei tre «giudici di pace» dei Pirenei; ieri essi sono arrivati tutti assai stanchi; soltanto qualcuno (dirò poi chi) aveva tenuto qualche forza in serbo; sicchè proprio non credo che oggi ci sia qualcuno che voglia fare il «bullo».

Perciò ricordiamo i grandi e avvincenti fatti che si sono svolti ieri ed hanno concorso a far salire alle stelle l'interesse per il Tour; fatti per i quali la giornata può definirsi a giusto titolo campale giacchè, a parte la tappa a cronometro che ha avuto una caratteristica tutta speciale, quella di ieri è stata la più bella, la più combattuta, la più emozionante tappa del Tour. E' stato il primo vero aperto scontro fra gli scalatori, quegli scalatori che in definitiva, per quanti artifici studino i promotori delle corse a tappe, rimangono sempre quelli che ottengono la decisione delle corse dando battaglia sulle salite, e che scatenano la curiosità e la passione delle folle.

Ormai tagliati fuori dalla lotta per la vittoria finale tanto Bobet che Magni, i quali con Koblet e Coppi alla partenza da Metz erano i quattro «favoriti» per unanime plebiscito, e pur considerando che Geminiani più che Lazaridès potrà rappresentare la parte di pericoloso «outsider», è un fatto che la lotta per succedere a Kubler nel libro d'oro del Tour sembra ristretta fra i due protagonisti principali della tappa di ieri: Koblet e Coppi.

Ieri essi ci hanno fatto vivere ore di intensa e rara emozione sportiva: l'attacco di Coppi sul Tourmalet, gli inseguimenti di Bartali più ancora che quello di Koblet già da questo colle, il modo col quale poi lo svizzero superò i suoi compagni di pattuglia e da solo andò a raggiungere Coppi sull'Aspin; la facilità con la quale il quasi del tutto risorto Campionissimo ha vinto i due successivi traguardi della montagna davanti allo svizzero.

Tutti questi fatti rivelano che, salvo imprevisti, il duello Koblet-Coppi è quello che d'ora innanzi darà il tono più ardente al Giro di Francia, specialmente allorchè si sarà giunti alle Alpi, giusto fra una settimana. Su tale duello si è imperniata tutta la tappa di ieri; alla fine, esso si è risolto a vantaggio del più giovane dei contendenti, ma qui ci sono molti a ritenere che esso non sia finito, che il bello ha ancora da venire. Voglio dire che ad onta dei cinque minuti che la nuova maglia gialla ha in classifica su Coppi e ad onta dell'accorciamento delle tappe di montagna e relativa abolizione di salite, non è detto che il Tour '51 sia ben deciso a favore dello svizzero.

Quelli che avanzano tali riserve — e fra essi è Binda — ragionano così: — *Ieri è avvenuta nella macchina umana che ha nome Fausto Coppi una profonda, salutare, sostanziale maturazione. Sebbene non ancora al sommo della sua forma, ma assai vicino a raggiungerla, in questa macchina è apparsa una ritrovata potenza atletica ed «una forza morale» di cui ancora una settimana fa c'era da dubitare. Scriva, scriva pure che la seconda tappa di montagna è stata soddisfacente per gli italiani, ancorchè la squadra sia ridotta al lumicino. Data la bella gara di ieri, Bartali continua ad avere libertà d'azione, mentre Magni a causa del suo ritardo in classifica ora dovrà mettersi a disposizione di Coppi.*

— *Lei vuol sapere se ieri Coppi ce l'abbia messa tutta per non farsi raggiungere da Koblet sull'Aspin oppure più tardi per tentare di staccarlo nuovamente?* — mi si è ancora chiesto ieri sera, ed io giro la domanda ai lettori di Stampa Sera, ai quali passo la risposta che qui liberamente circola.

— *No* — *si dice nel «clan» italiano.* — *Se Coppi è stato battuto in volata è conseguenza di un errore di tattica, sull'altro: ha visto come Koblet è arrivato stanco? Come sue possibilità in salita Coppi ha ancora molte cose da dire. Del resto glielo ha già dichiarato, ci pare, qualche giorno fa: aspetti, aspetti dunque le Alpi.*

Vittorio Varale

Koblet maglia gialla per 21"

Classifica a Luchon

1.	Koblet	in ore	79,16'14"
2.	Gauvin	a	21"
3.	Geminiani	a	32"
4.	Coppi	a	5'09"
5.	Lazaridès L.	a	7'20"
6.	Meunier	a	12'15"
7.	Bartali	a	12'53"
7.	Ruiz B.	a	12'53"
9.	Lauredi	a	13'40"
10.	[illegible]	a	16'17"
11.	Demulder	a	17'14"
12.	Bobet	a	17'40"
13.	Ockers	a	18'45"
14.	Diederich	a	20'08"
15.	Magni	a	20'44"
16.	Barbotin	a	21'48"
17.	Van Ende	a	33'24"
18.	Marinelli	a	34'13"
19.	Lévêque	a	35'39"
20.	Cogan	a	37'35"

Per il Premio della Montagna

La classifica degli scalatori, dopo i tre colli di ieri è: 1. Geminiani p. 30; 2. Coppi p. 21; 3. Lazaridès Luciano p. 18; 4. Ruiz Bernardo p. 17; 5. Koblet p. 16; 6. Bartali p. 15; 7. Diederich p. 10; 8. a p. m. Baeyens e Gauvin p. 9.

Oggi verrà scalato il Col de Portet d'Aspet (3ª categoria, nessun abbuono).

A 37 ANNI, CAMPIONE DEL MONDO

Così Joe Walcott ha messo Charles k.o.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pittsburg, giovedì sera.

Quattro volte alla soglia del campionato mondiale e quattro volte bocciato all'«esame», Walcott, è riuscito, alla quinta prova, ad ottenere la promozione. Ed è stata, quella di questa notte, una vittoria di indiscutibile chiarezza.

Di sorpresa in sorpresa: sette giorni fa era il grande favorito Robinson a cedere il trono al più giovane e meno quotato Randolph Turpin; questa notte è stato il favorito e più quotato Charles a cedere la corona al più occcluto e più fortunato degli sfidanti: Walcott.

Si nota in America che il trentasettenne Walcott è il più vecchio pugile che abbia conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, avendo battuto — per così dire — il record di Bob Fitzsimmons, che nel 1897, a 35 anni, strappava la corona mondiale a James Corbett. Charles ha subito la sua prima sconfitta dopo il 25 luglio 1947, quando venne sconfitto in modo indiscutibile dal negro Elmer Ray. Da allora vinse 24 combattimenti consecutivi, di cui 15 per K. O. Questa notte ha riportato la 6ª disfatta ed il secondo K. O. della sua carriera (il primo risale al 1943, contro il medio-massimo Lloyd Marshall).

Joe «Jersey» Walcott (che come abbiamo detto denuncia 37 anni ed è nato a Camden nel New Jersey) vede premiata la sua esemplare tenacia. Falliti i tentativi nel 1947, 1948 (entrambi contro Louis) e nel 1949 e 1951 (contro Charles, l'ultimo il 7 marzo) ha perseverato nella sua intenzione ed ha finalmente visto appagate le sue ambizioni. Egli iscrive finalmente il suo nome nel Libro d'oro dei campioni del mondo.

Vediamo in qual modo pervenne al successo.

Dopo un inizio a vantaggio di Charles, che conduceva le prime azioni con fiducia e disinvoltura, deciso a battere questa volta il rivale prima del limite, al 3º round un «uncino» sinistro di Walcott apriva una profonda ferita sotto l'occhio destro del rivale. Alla 5ª ripresa anche il labbro inferiore di Charles veniva spaccato. Ezzard non parve voler usare la consueta prudenza malgrado gli infortuni occorsigli. Invece di rintuzzare l'avversario contendendogli il passo con una tattica temporeggiatrice, basando la sua condotta di gara sulla sua maggiore velocità e destrezza, tentò di spezzare la guardia di Joe, con entrate decise, ma imprudenti.

Si giunse così alla 7ª ripresa e la situazione era ancora incerta. I due si erano alternati nel condurre a proprio vantaggio le singole riprese. Fu a questo punto che si produsse l'episodio che risolse di un colpo il combattimento, troncando improvvisamente ogni incertezza. Un folgorante «uncino» sinistro di Walcott colpiva, secco e preciso, Charles alla mascella, mandandolo al tappeto sino al conto di nove secondi. Charles tentò di rialzarsi, ma cadeva nuovamente e pesantemente nell'angolo neutro, mentre l'arbitro finiva il suo conto al decimo secondo, pronunciando l'«out». Charles non era più campione del mondo.

Quando l'arbitro sollevò il braccio del vincitore, il pubblico (30.000 persone) scattò in piedi in una interminabile ovazione.

Termina così un regno che sembrava dover continuare ancora parecchio.

E' probabile, ora, un terzo incontro Walcott-Louis, poichè l'indomabile Louis era già in predicato per battersi con il vincitore del match di questa notte. Avremo allora un «ritorno» di Louis, cosa che finora non si è mai verificata nei pesi massimi, oppure Walcott invertirà nella terza prova col grande Joe il risultato delle prime due, come già fece con Charles?

Guy Mury

Incasso: 215 milioni

PITTSBURG, giovedì sera.

Hanno assistito alla riunione imperniata sul combattimento tra Charles e Walcott 28.272 spettatori, fornendo un incasso di 245.000 dollari (pari a circa 153 milioni di lire), ai quali occorre aggiungere i 100 mila dollari (62 milioni) per i diritti di televisione.

Di questa cifra Charles ha incassato circa 100 mila dollari e Walcott poco meno della metà.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Incidenti in Palmeiras-Juventus 1-0

Bertuccelli, abbagliato dai riflettori, lascia a Rodriguez il pallone del goal - Piccinini infortunato - Efficace gioco dei brasiliani

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, giovedì sera.

La Juventus ha provato stanotte quanto sia difficile la posizione di squadra da battere, specie quando si giochi in terra straniera di fronte a un pubblico [illegible] parteggiante e rumoreggiante per la squadra di casa e contro un avversario che considera la vittoria come la salvezza dell'onore nazionale e per conseguire questo scopo si getta nella lotta con volontà accanita e profondendo tutte le risorse fisiche.

Il Palmeiras ha fermamente «voluto» il successo sulla Juventus ed è apparso trasformato da quello che dieci giorni fa fu battuto dai bianconeri. Gli undici uomini in maglia verde assaltavano alla disperata la difesa juventina e in modo particolare i difensori infrangevano gli attacchi del quintetto avanzato torinese con interventi decisi sempre e a volte fallosi.

Il gioco duro dell'avversario ha indubbiamente avuto un notevole peso sul risultato, così come ha avuto la sua influenza la scarsa abitudine dei bianconeri a gareggiare alla luce dei riflettori. I difensori juventini si sono trovati a disagio più che se avessero giocato contro sole e il Palmeiras, che è abituato alle partite in notturna, ha avuto dalla sua un considerevole vantaggio.

Quanto sopra è detto non per mendicare scuse, ma per amore di verità, per illustrare le condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli che hanno contribuito alla sconfitta della Juventus.

Quanto al risultato, tutto calcolato esso è giusto, essendo il gioco del Palmeiras assurto alla vera levatura tecnica brasiliana. Il pareggio sarebbe stato un piccolo miracolo contro un avversario in simile giornata, ma esso fu egualmente a portata di mano in almeno quattro occasioni. I difetti della marcatura juventina, da me già rilevati altre volte, tornarono ad apparire appieno.

Viola in grande giornata, salvò diverse pericolose situazioni, ma nulla potè fare per evitare l'unica rete, quella della sconfitta. Si era al 22' di gioco, in piena offensiva paulista, mentre la Juventus si difendeva con calma cercando di abituarsi alla luce artificiale! A questo punto furono proprio i riflettori ad agevolare la pressione del Palmeiras. Bertuccelli — abbagliato dalla luce, come egli stesso confermerà a fine partita — saltò a vuoto e non riuscì a respingere di testa un pallone proveniente da destra. L'ala sinistra brasiliana Rodriguez, appostata dietro il nostro terzino, fu pronta a raccogliere di [illegible] e a spedire in rete all'incrocio dei pali alla sinistra di Viola. La Juventus partì al contrattacco, ma il gioco duro e scorretto dei difensori brasiliani, raramente permise agli attaccanti bianconeri, ai quali i mediani e specialmente Piccinini davano valido appoggio, di giungere in posizione buona di tiro. Tuttavia al 31' — mentre in tribuna scoppiano incidenti a ripetizione tra i pochi italiani e il turbolento pubblico locale — Karl Hansen per poco non segna con una cannonata al volo, che il portiere para ma non trattiene. Disgraziatamente il pallone... passeggia sulla linea bianca ed esce a lato di centimetri. Al 37' Piccinini, contuso in uno dei tanti scontri con i robusti avversari, deve uscire dal campo e Bizzotto lo sostituisce. Prima dello scadere del tempo, Praest fallisce la più bella occasione, mandando alto da pochi metri.

Uscendo dal campo per l'intervallo, Muccinelli è inspiegabilmente colpito da Dema, mentre altri giocatori del Palmeiras gli impediscono di reclamare presso il segnalinee.

La Juventus ritorna in campo tra una tempesta di fischi e di urla. Lo stadio è zeppo di spettatori e la maggior parte di essi esprimono la loro simpatia per il Palmeiras in modo fazioso e assai poco corretto nei riguardi dell'avversario. I bianconeri frenano le prime offensive avversarie — Viola è protagonista di due grandi parate — e poi ripartono all'attacco senza però riuscire a modificare il risultato. La decisione degli interventi avversari e una certa precipitazione nel tiro, conservano sino alla fine l'esiguo vantaggio del Palmeiras.

La Juventus ha così riportato la sua prima sconfitta in questo torneo e dovrà lamentare domenica l'assenza di Piccinini. Preferisco non dilungarmi, chiudendo queste note, sul contegno del pubblico: è una situazione penosa. La squadra torinese, comunque, non si è persa di coraggio e spera di rifarsi domenica, alla luce del giorno.

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest.

Palmeiras: Fabio; Salvador, Juvenal; Tulio, Villa, [illegible]; Lima, Ponce de Leon, [illegible], Jair, Rodriguez.

Arbitro: Grill (Austria).

Vittorio Pozzo

Il mediano Dema (a sinistra) che ha aggredito Muccinelli

Santamaria e Di Maso al Torino in cambio di Nay?

Indiscrezioni in campo granata, colte a volo ieri sera durante la premiazione dei giocatori e dirigenti della squadra ragazzi, cinque volte vincitrice del Torneo di Ginevra. Trattative sarebbero in corso tra il Torino e il Palermo, per il passaggio alla società siciliana del centromediano granata Nay in cambio di Santamaria e Di Maso. Non si sa però a che punto siano queste trattative.

La festa in onore dei ragazzi di Carlin Rocca ed Uscello è stata una simpatica manifestazione. Il popolare Carlin, che tanta passione attività dedica allo sport giovanile, ed il bravo tissello, che allena con passione i ragazzi, hanno ricevuto una medaglia, come pure i giovani giocatori.

Altre notizie di calcio, in breve.

Da Milano si apprende che la Inter sta per concludere l'acquisto dell'ala destra Migliorini dal Como.

Il Genoa infine continua la campagna di rinnovamento della squadra per un pronto ritorno in serie A. Agli acquisti di Frosoni e Achilli dall'Inter e di Arimonti dalla Pro Patria, si è aggiunto ieri quello di Celio dal Padova. E' stata anche interpellata la Fiorentina per l'eventuale ingaggio di Sperotto.

● Le condizioni del motociclista Carlo Gobetti, uscito di strada ieri sera a Mirafiori, permangono stazionarie. L'infortunato è è stato ricoverato d'urgenza con prognosi riservata all'Ospedale Mauriziano. Ha riportato la frattura della clavicola sinistra, sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Per Belgio-Italia di atletica

Quattro torinesi in nazionale

ROMA, giovedì sera.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha così formato la squadra che incontrerà la squadra nazionale belga a Bruxelles:

100 e 200 metri e staffetta 4 per 100: Frizzoni (Libertas Torino), Fanna (Pellizzari), Soberero (Ginnastica Torino) e due atleti da designare.

400 metri piani, 400 a ostacoli e staffetta 4 per 400: Filiput (Atletica Brescia), Missoni (Gallaratese), Forte (Ala), Marra (Pro Patria), Siddi (Gallaratese) e un atleta da designare.

Mezzofondo, fondo e 3000 metri siepi: Beltini (Virtus Bologna), Fracassi (Gallaratese), Lanzi (Battisti), Maggioni (Pro Patria), Mancini (Libertas Latina), Peppicelli (Testaccina), Santini (Giglio Rosso), Tagliapietra (Ala).

110 metri a ostacoli: Albanese (Gallaratese) e Marani (CUS Roma).

Salto in alto: Bernes (Ulisse) e Campagner (Battisti).

Salto in lungo: Ardizzone (Libertas Torino) e Drusetto (Gancia).

Salto triplo: Bertocco (Virtus Lucca) e Tosi (Alessandria Libertas Atletica).

Salto con l'asta: Balletta (Stella Azzurra) e Chiesa (Fiamme Gialle).

Lancio del peso: Pacione (CUS Roma) e Profeti (Giglio Rosso).

Lancio del disco: Consolini (Pirelli) e Tosi (CUS Roma).

Lancio del giavellotto: Matteucci (CUS Roma) e Rossi.

Lancio del martello: Giovannini (Pro Patria) e Taddia (Pirelli).

Manca il nome del velocista Franco Leccese che, per essere in periodo di ferma non buona, sarà forse egualmente compreso nella squadra, nel corso della designazione suppletiva.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 170
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-949

GIOVEDI' - VENERDI'
19 - 20 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e la signora Biard

Una donna di mondo in prigione

XIV. — Da quando sua moglie, Adele Foucher, lo tradisce con il critico Sainte-Beuve, Victor Hugo diventa l'amante della bella attrice Juliette Drouet che per lui rinuncia alla sua vita libera e brillante e gli dedicherà un umile e toccante amore. L'idillio dura da 12 anni, quando, il 5 luglio 1845, Victor Hugo viene sorpreso in flagrante delitto di adulterio con la signora Biard, nata Léonie d'Aunet.

Nata nel 1820 a Parigi da Claude-François Thévenot d'Aunet e da Joséphine d'Orémieulx, Léonie d'Aunet aveva sposato, nel 1840, il pittore François Biard di 40 anni. In primavera i Biard, lasciando il loro appartamento in piazza Vendôme, si stabiliscono, per la salute della loro bimba, alle Plâtreries, una grande casa circondata da un parco, sulla riva della Senna, a Jamois. Nell'estate del 1843, i Biard dànno alle Plâtreries una festa in costume. Concerto, trattenimento e teatro all'aria aperta su una scena decorata da Biard. Victor Hugo è fra gli invitati. Questa festa presso la signora Biard gli ispirerà il poema *La festa presso Thérèse* che egli includerà ne *Les Contemplations* nel 1856. Tra il verde dei viali Victor Hugo scopre ammirato in Léonie Biard un tipo di donna «complessa e formidabile che non tollera che lo squisito e il delicato e i cui ardori si nascondono sotto una maschera di buona creanza e l'aria di aristocratica. Bionda e rosa, Léonie riempie il paesaggio con la sua flessuosità del suo corpo; l'illumina col solo sguardo dei suoi occhi». Victor Hugo si innamora della signora Biard.

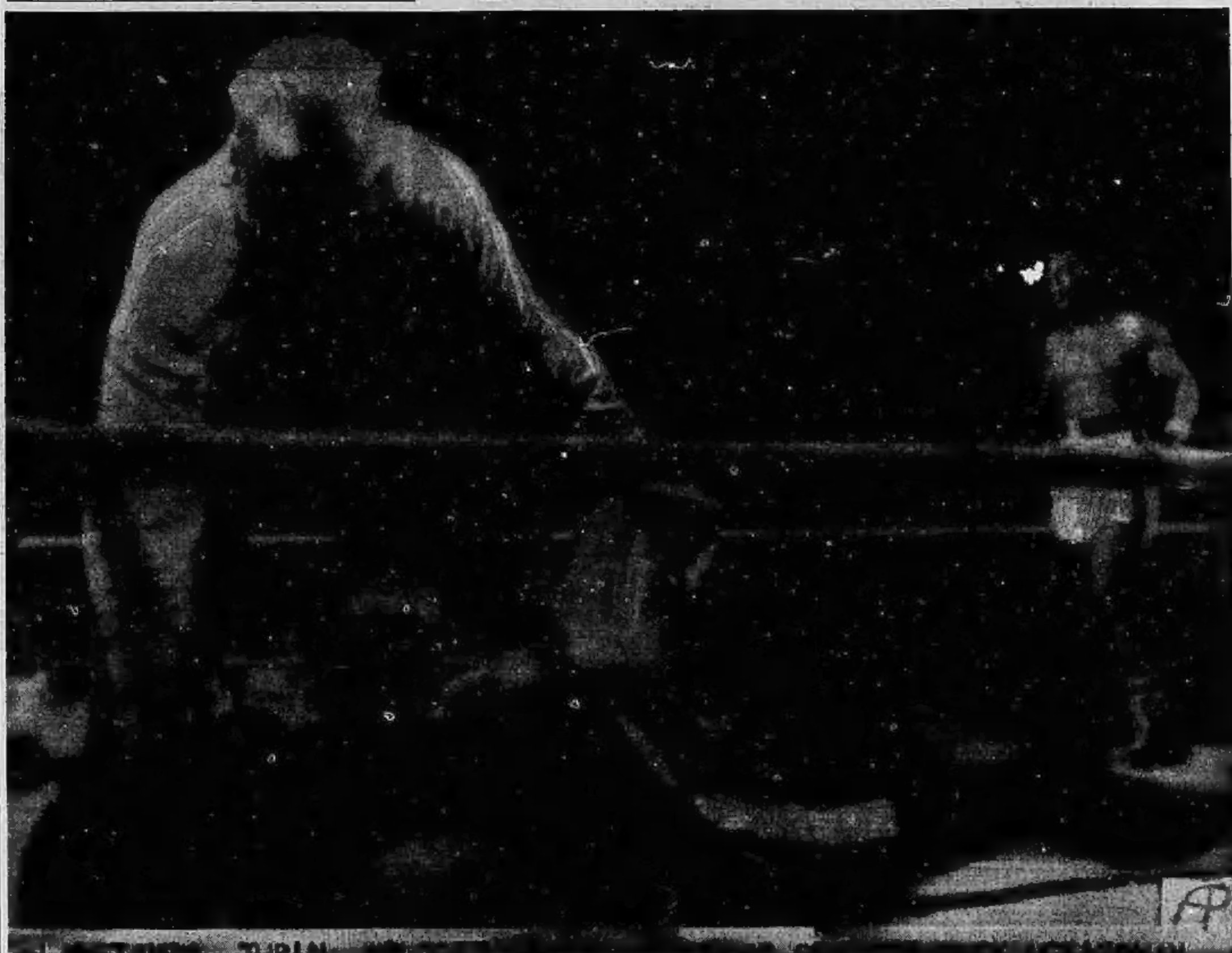
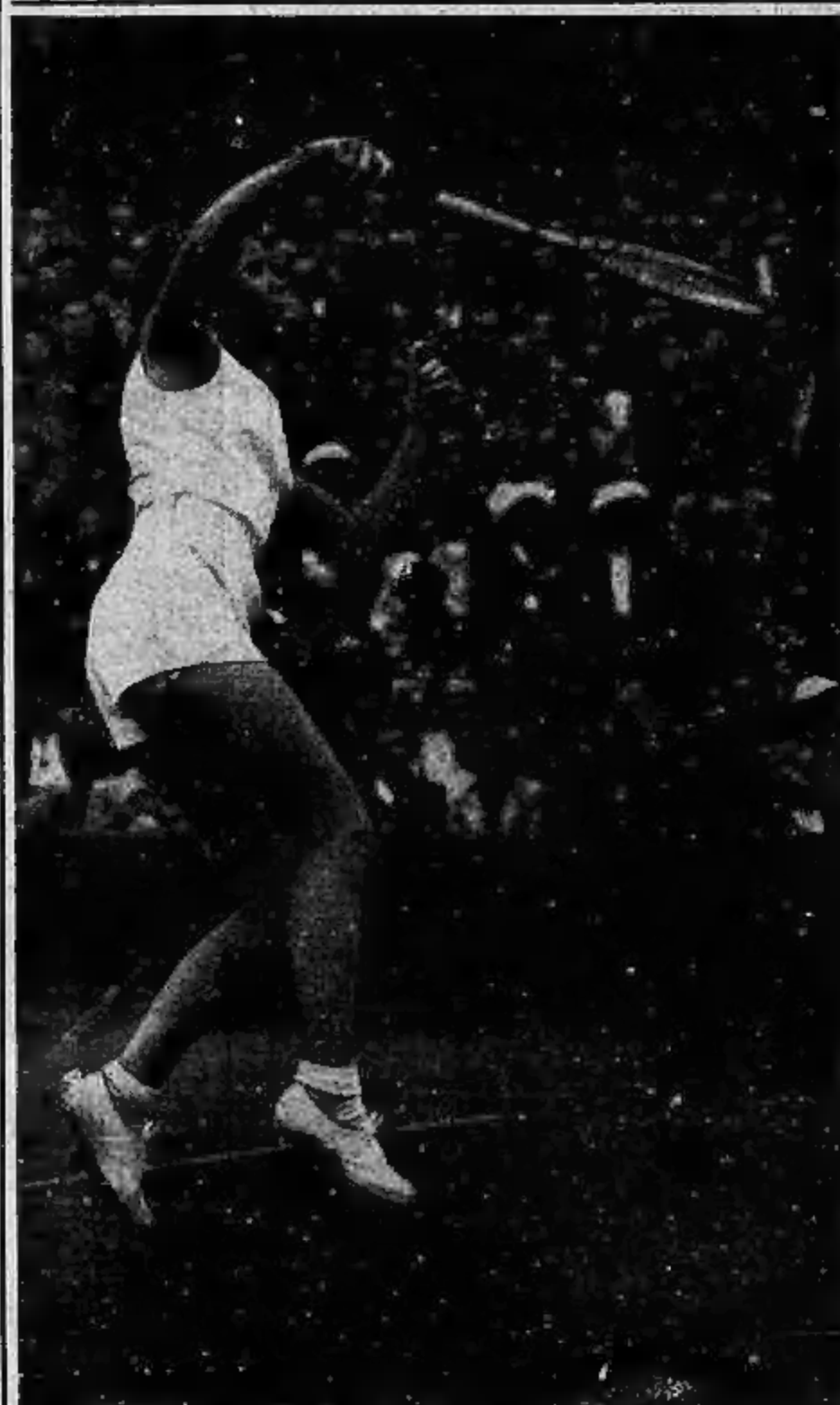
Nel dicembre 1843 Victor Hugo è l'amante della bella Léonie Biard. «Noi andiamo in carrozza nel bosco - Soli, tutte le sere e lontano dal mondo; - Io le parlavo e altre voci - Cantavano nella foresta profonda...», scriverà egli. Sotto l'influenza dell'aristocratica Léonie, Victor Hugo, con grande sorpresa di Julietta Drouet, diventa bellimbusto: «Totò — scrive Juliette — si stringe come una sartina; Totò si arriccia come un giovane parrucchiere; Totò ha l'aria di una bambola modellata; Totò è ridicolo!».

Torniamo al 5 luglio 1845, quando Victor Hugo e Léonie Biard sono stati sorpresi in flagrante delitto di adulterio dal marito, fuori di sè, e dal commissario di polizia. Invocando la sua dignità di pari Victor Hugo è riuscito a sottrarsi — come abbiamo già detto — all'arresto immediato che il codice penale — allora osservato rigorosamente — prevedeva per i casi di adulterio. Ma egli non ha potuto salvare la sua «complice» dalla prigione. Léonie d'Aunet, moglie di Biard, è stata condotta a Saint-Lazaire e incarcerata.

Dal giorno dopo, tutta Parigi è al corrente. *Le National* racconta ampiamente la vicenda nella quale si trova compromesso «l'illustre personaggio che agli allori di Parnaso unisce il mantello d'ermellino della paria». *La Quotidienne*, *La Patrie* non hanno risparmiato Victor Hugo. I nemici del poeta giubilano: «Quest'uomo è il più miserabile delle birbe», scrive Horace de Viel-Castel. Gli stessi amici di Victor Hugo: Béranger, Théophile Gautier, la signora Amable Tastu, il pittore Louis Boulanger non possono trattenersi dal sorridere sulla disavventura del grand'uomo. E Lamartine scrive: «Ciò che deve essere accorante per Hugo è di sapere questa povera donna in prigione mentre lui è in libertà. Ma la Francia è elastica; ci si rialza come da un canapè...».

Segue: *In un convento*

RADIOTELEFOTO DA PITTSBURG

CHARLES k. o.

L'arbitro chinato su Charles conta i secondi che segnano il K.O. subito dal campione del mondo, Walcott è riuscito al quinto tentativo a conquistare il massimo titolo.

Agile tennista americana

Beverly Baker è, insieme a Nancy Chaffee, una delle migliori e più agili tenniste americane che si sono battute in questi giorni sul campo di Wimbledon.

Sul luogo del delitto a Santa Margherita

Il presidente Rocco di Torrepadula insieme alla Corte durante il sopraluogo, presso Santa Margherita, nel punto ove l'imputato Mario Pellerano avrebbe ucciso l'amico Gianfranco Villi

Mario Pellerano, ammanettato, cerca invano di riconoscere il sasso che ha provocato la morte del giovane Villi